

LUGLIO 1980

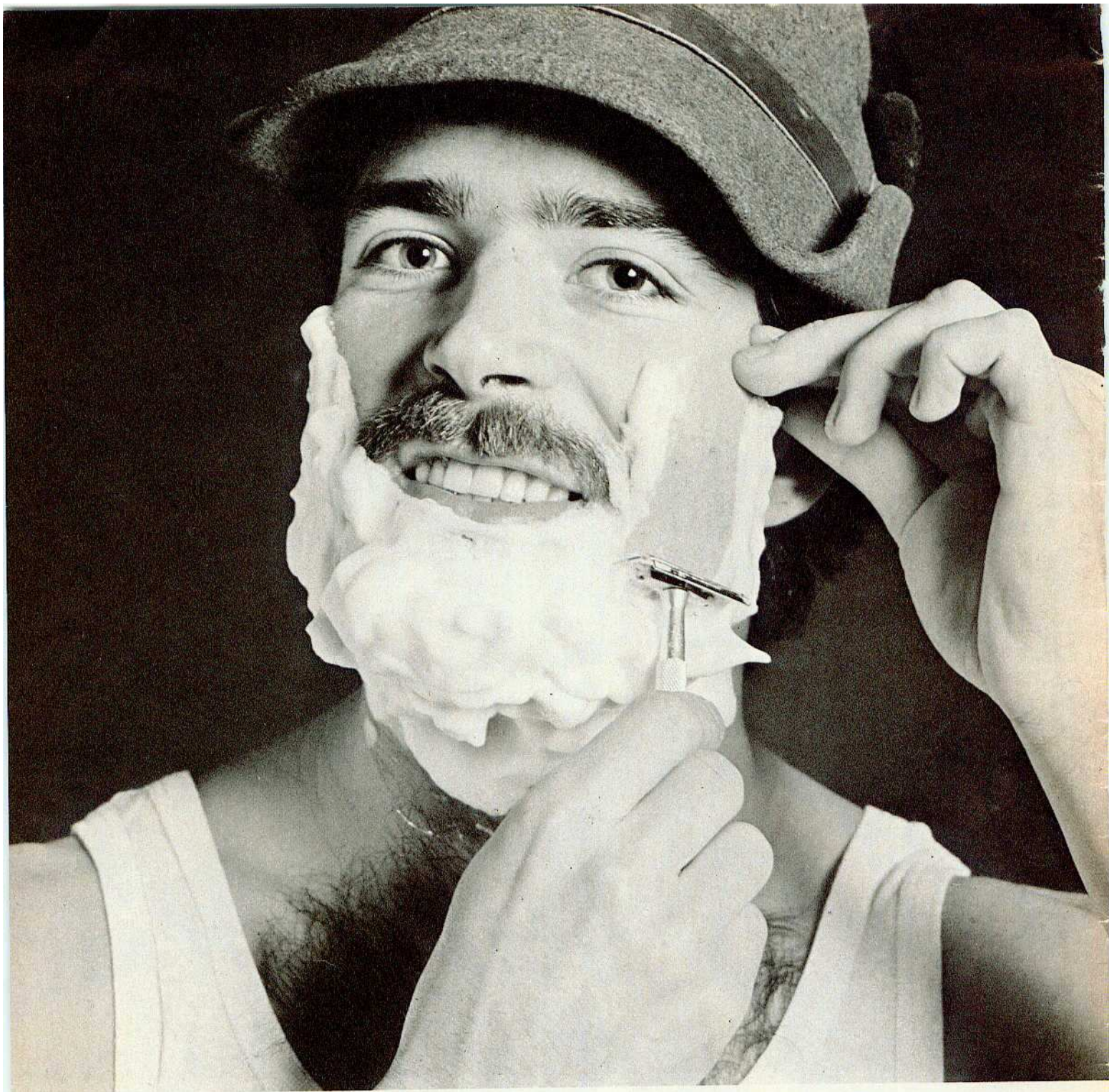
Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXI N° 7

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



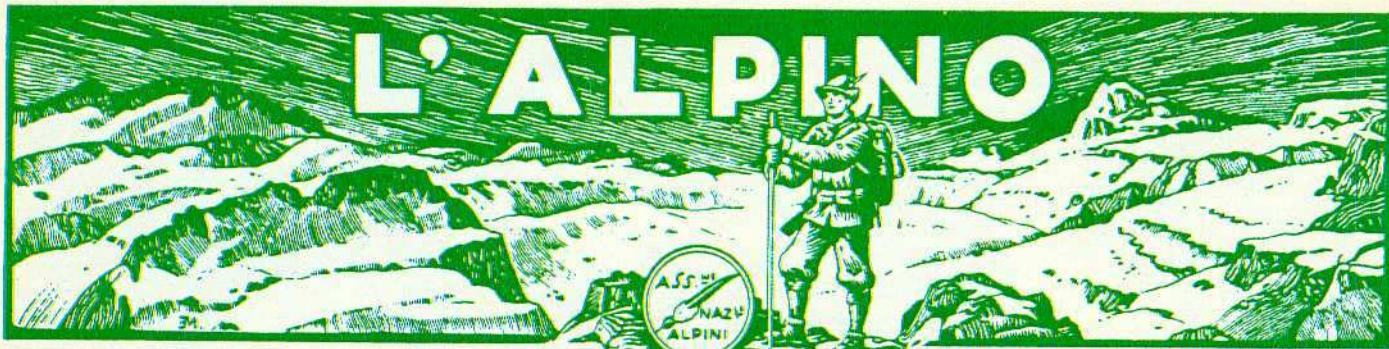


Superinox Bolzano al Platino. La lama che vale la tua barba.



Superinox Bolzano al Platino: una lama dalla rasatura dolce e precisa, e che rade a lungo. Una lama che vale ogni barba, anche la tua.

**Superinox
Bolzano al Platino
la fedele lama
dell'alpino**



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

«Costituzione: doveri e diritti»

Costituzione della Repubblica Italiana. Titolo IV - art. 52: LA DIFESA DELLA PATRIA E' SACRO DOVERE DEL CITTADINO! E' l'enunciazione costituzionale che, in forma chiara ed esplicita, rende uguale ogni cittadino nei doveri verso la Patria. Ma, come spesso accade, tra i doveri scritti e i relativi obblighi assolti, c'è di mezzo un mare di se e di ma...

Non può fare eccezione, quindi, il problema relativo alla disponibilità dei poligoni di tiro, «strumenti» necessari a consentire l'attuazione della difesa della Patria, voluta dalla Costituzione. Strumenti come possono esserlo, per analogia, gli aeroplani, le navi, i carri armati, oppure i cannoni. Sono arcinoti i contrasti sorti tra i comandi militari e talune amministrazioni locali, spesso sollecitate da privati, proprio in riferimento alla disponibilità dei poligoni di tiro per l'artiglieria. Ne hanno parlato un po' tutti, dai giornali, alla radio, alla televisione; ma l'hanno fatto senza sapere, o voler, dare al problema, una dimensione sufficientemente realistica. Si sono toccati toni polemicamente molto accesi, anche a causa di strumentalizzazioni teatrali, com'è accaduto di recente in Friuli.

Comunque, al di fuori di simili condizionamenti, s'è voluto «democratizzare» il non facile problema, istituendo le «Commissioni miste paritetiche». Ma gli esiti, purtroppo, pare siano piuttosto deludenti. Anzi, ne è scaturito il proverbiale, solito e italianissimo «nulla di fatto»! Quasi che, le necessità dell'esercito, potessero confondersi con ipotetiche fantasiose velleità napoleoniche di qualche generale... Manca, occorre ammetterlo, la volontà di trovare una soluzione. C'è addirittura la sensazione, e non solo questa, che l'Esercito dia fastidio. Non tanto per ragioni di ordine

economico, sociale o ecologico, quanto per evidenti motivi ideologici.

E' proprio di questi giorni l'inquietante denuncia fatta dall'on. Lagorio, che sottolinea come in Italia il bilancio della Difesa, sia stato progressivamente ridotto a livelli non più accettabili. Le più immediate conseguenze sono che, i piloti dell'aviazione militare se ne vanno, gli scafi della marina verdeggiano di alghe, la dotazione di proiettili da esercitazione per i mezzi corazzati è irrisoria, non ci sono poligoni di tiro disponibili...

Pare impossibile, ma fino a quando la Costituzione esprime principi generici, non immediatamente contrastanti con certi interessi di parte, le si riconosce, anche con abbondanza di retorica, la funzione di pilastro della Repubblica Italiana. Ma quando, per l'attuazione di questi stessi principi, si renda necessaria la concretezza dei doveri assolti, allora la stessa Costituzione sembra assumere l'inconsistenza di un documento demagogico che, come tale, può essere disinvoltamente ignorato e disatteso. Ed è a questo proposito che ci pare doveroso ricordare il messaggio che il Ministro della Difesa ha indirizzato alle Forze Armate, in occasione della recente ricorrenza della festa della Repubblica: «... l'avvenire richiede ancora sacrifici e impegni. Tutto il mondo è in crisi: crisi di valori, crisi economica, crisi di costume, crisi di relazioni internazionali. Il nostro dovere è di contribuire perché prevalga la strada del progresso, della pace, della sicurezza...».

Ribadiamolo!... PERCHÉ PREVALGA LA STRADA DEL PROGRESSO, DELLA PACE, DELLA SICUREZZA...! Ma quale pace e soprattutto quale sicurezza, se non troviamo la volontà, perché di questa si tratta, di assicurare all'Esercito lo spazio fisico per addestrare le reclute?

E' di certo un grosso problema per i militari, che dovranno darsi una maggiore flessibilità nel predisporre termini e tempi delle esercitazioni a fuoco. Ed è ancora un loro pesante problema economico la non disponibilità di poligoni di tiro in montagna abbastanza vicini, che li costringe a dispendiosi spostamenti di massa. Ed è, indubbiamente, un grosso problema per le amministrazioni locali, sollecitate, così come sono, da forze e interessi spesso contrastanti con le esigenze militari.

In ogni caso si tratta di trovare una soluzione capace di risolvere i contrasti, mediando i reciproci doveri e diritti... Doveri e diritti costituzionali! Non è serio persistere con la politica dello struzzo, rinviando all'incertezza del futuro, decisioni che avrebbero dovuto essere prese e risolte nel passato. Così come non è giusto guardare solo agli effetti economici derivanti dalla presenza di reparti alpini in questa o quella località di montagna, per poi sbarrare loro le strade, quando si trovino nella necessità di effettuare delle esercitazioni a fuoco. Il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, generale Lorenzo Valditara, ha giustamente fatto intendere che, quello dei poligoni di tiro in montagna, è un problema che riguarda anche la nostra Associazione. Indubbiamente abbiamo taciuto fin troppo. Vorremmo anzi aggiungere che è un problema che riguarda ogni iscritto in quanto, statutariamente, siamo tutti impegnati nella difesa della montagna, intesa come ambiente di profonda cultura, di lavoro e di vita. E, come alpini, sappiamo di dover interpretare la Costituzione realisticamente, soprattutto là dove sancisce il comune dovere di concorrere e partecipare concretamente alla difesa della Patria.

* * *

Non neghiamo, quindi, la disponi-



Alpini in fase di esercitazione. Sopra: ascensione coordinata sul Monviso. Sotto: ascensione di una via ferrata sul Monte Canin.

bilità dei poligoni, con motivazioni d'ordine ecologico, turistico o economico, se queste non sono reali. Certo che, se non si riconosce un giusto prezzo da pagare alla pace e alla libertà, tutto può apparire, pretestuosamente, « violenza di regime », per dirla con un'espressione cara a chi pretende di garantire la pace, appellandosi a un illusorio quanto demagogico pacifismo ad ogni costo. Non è pensabile di poter difendere la Patria, con le solite furberie o i compromessi all'italiana. Siamo parte integrante di un'alleanza militare, voluta e istituita, in assoluto, per scopi « difensivi ». Ci siamo assunti obblighi che ci legano a doppio filo alla NATO. I fatti d'ogni giorno, ai quali s'è riferito lo stesso Ministro della Difesa, lasciano poco spazio e nessuna credibilità all'idea di un facile pacifismo. Chi pensa ad un ipotetico disimpegno militare italiano, si guardi intorno e mediti. Sussistono motivi più che validi per ritenere inderogabile la regolamentazione della disponibilità dei poligoni di tiro. Ma è un impegno che

Esercitazione Arca di Noè

I militari si esercitano nel bellunese per la protezione civile

potrà essere risolto con la buona volontà delle parti, nella reciproca consapevolezza che si tratta di garantire la difesa di casa nostra. Ogni decisione, vogliamo ribadirlo, dovrà essere presa col necessario rispetto delle esigenze turistiche, quando e dove realmente sussistano. Con particolare attenzione ai problemi economici, pubblici e privati, quando questi siano reali. La pace e la libertà del nostro popolo non possono essere barattate con una demagogia subdola e liberticida, o un pacifismo sospetto. La libertà di cui godiamo, è costata molto sangue. Non limitiamoci a ricordarlo solo il 25 aprile...! La pace è un bene che va tutelato con priorità assoluta su ogni altro. E nessuno può desiderare la pace più di chi abbia conosciuto gli errori della guerra. E molti dei nostri « veci », la guerra, l'hanno fatta!

Le guerre scoppiano, quando, una delle parti, ritiene di poter sopraffare l'altra, cioè quando viene compromesso un preesistente equilibrio di forze. E non è sufficiente la volontà pacifista di chi subisce l'attacco, ad evitare la catastrofe; a meno di non voler subire passivamente. Per evitare le miserie della guerra, i lutti e le distruzioni che essa comporta, non resta che scegliere la capacità, pur gravosa, di saper fronteggiare la minaccia. La consapevolezza di una immediata ritorsione, è l'unico mezzo che può dissuadere l'attaccante. Questa è la funzione « difensiva » che la Costituzione della Repubblica Italiana ha demandato all'Esercito. **I poligoni di tiro sono dunque una necessità irrinunciabile.** Si discuta dei problemi della sicurezza durante i tiri e si attui la necessaria bonifica dei proiettili inesplosi. Si garantisca la conservazione del patrimonio faunistico e boschivo, così come si tutelino gli inalienabili diritti della proprietà privata, ma si giunga a una soluzione definitiva, garante dei doveri e dei diritti di tutti. Quanto al disarmo, si consideri che se veramente ogni ideologia perseguisse il bene dell'uomo, se tutti i governanti nutrissero le medesime aspirazioni, se la bontà prevalesse sulla cattiveria, se la generosità potesse almeno eguagliare l'egoismo, allora e solo allora potremmo tranquillamente disarmare. Ma purtroppo viviamo nella menzogna, nel sopruso più sfrontato, nella violenza più sfrenata. Ecco perché, rifiutare all'Esercito la possibilità di addestrare i giovani alla difesa, significa ignorare i pericoli del nostro tempo e assecondare l'irresponsabilità di quanti, in buona o cattiva fede, sarebbero disposti a rischiare la nostra libertà!

G. Roberto Prativiera



Nella zona dell'Alpago (Belluno) — particolarmente toccata durante l'alluvione del 1966 — si è svolta un'esercitazione militare di protezione civile a popolazioni colpite da pubbliche calamità, denominata « Arca di Noè 1980 ».

L'esercitazione, voluta e predisposta dal V Comiliter di Padova, si sviluppò contemporaneamente in due zone: il Bellunese e la Val Tramontina in provincia di Pordenone, prevedendo l'ipotesi di una alluvione.

Per la prima zona cooperarono i reparti della Brigata Alpina Cadore (Battaglione Feltre, Gruppo Lanzo, Battaglione Logistico Cadore e Compagnia Pionieri), mezzi anfibi e lagunari, una Compagnia del Genio Pontieri e un Gruppo di elicotteri; per la seconda zona di operazione una Brigata della Divisione Ariete del V Corpo d'Armata.

Per quanto riguarda le organizzazioni civili, vennero invitati alla collaborazione ed affiancamento, oltre alla Prefettura e ai Sindaci, i Vigili del Fuoco, la Croce Rossa, il Soccorso Alpino del C.A.I. di Tambre d'Alpago-Longarone, la Sezione A.N.A. di Belluno e una squadra per la protezione civile di Padova.

Per dare un'idea della complessità della esercitazione riassumiamo in poche cifre le presenze: nel Bellunese si impiegarono oltre 700 militari e un centinaio di civili (compresi i Vigili del Fuoco), ma se teniamo conto anche dell'impegno nel Pordenonese la cifra dei soli militari si aggira sui 3000 uomini.

Avemmo potuto così assistere a diversi « episodi » che dimostrarono una buona efficienza dei reparti impiegati e una elevata capacità operativa: soccorsi con elicotteri, trasporti di animali, masserizie e uomini

attraverso il Lago di S. Croce, salvataggio in roccia e sul campanile di Farra d'Alpago (squadra del Soccorso Alpino, formata quasi tutta da alpini), ricerca notturna nel lago di dispersi e travolti dalla piena dei torrenti, impianto dei supporti necessari (tendopoli, servizi, trasporti ospedale da campo e soccorsi vari).

I nostri volontari della Sezione A.N.A. di Belluno (23 persone) ci assicurano che dall'allarme in caserma, alla possibilità di impiego dell'ospedale da campo trascorsero solo 6-7 ore e che dall'effettivo arrivo in zona di operazione alla possibilità di funzionamento di tutto l'apparato furono sufficienti un paio d'ore, suscettibili di un tempo ben inferiore per quanto riguarda il posto di immediato intervento di soccorso. Pur essendo un'operazione esclusivamente militare, gli uomini dell'A.N.A. poterono dare con entusiasmo la loro opera nei traghettiamenti, nell'erezione di tende e nelle opere di sistemazione idraulica permanente.

E' da sottolineare anche che i nostri « veci » furono accolti con entusiasmo e simpatia dalla Compagnia Lagunari. La maggior parte di questi volontari, anche per motivi logistici, erano alpagoti.

dem.

Questo è il nuovo numero
della Direzione e redazione
del giornale « L'Alpino »:
02/662692

Esercitazione «Cembra I» dei reparti Genio di Supporto del 4° Corpo d'Armata Alpino



I reparti del Genio del 4° Corpo d'Armata alpino hanno svolto nei giorni scorsi una esercitazione allo scopo di provare le loro capacità nel ripristino della viabilità su importanti arterie stradali. L'esercitazione, denominata «Cembra I», prevedeva una ipotetica interruzione della viabilità nella valle dell'Adige, tra Lavis e Salorno e nella Val Sugana tra Pergine e Ronco.

I genieri del Battaglione Genio Orta rinforzati da elementi del Battaglione Iseo hanno gittato, su allarme, due ponti stradali, uno sul fiume Adige in località Zambana, a pochi chilometri a nord di Trento, e uno a Ronco, in Val Sugana.

Oltre al gittamento dei ponti, durante l'esercitazione i reparti del genio, sono stati impiegati anche in altre attività caratteristiche della loro specialità. A Salorno ad esempio erano schierate sotto tenda, e in condizioni di lavorare a pieno ritmo, un laboratorio per la lavorazione del legno e una officina per la lavorazione del ferro. Alla esercitazione hanno assi-





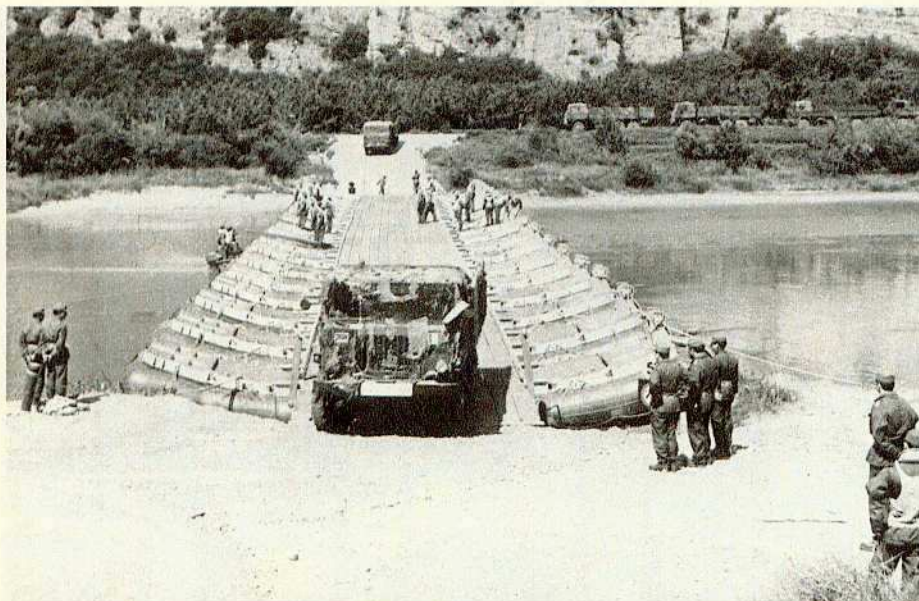
Alcune fasi dell'esercitazione del gittamento del Ponte sull'Adige che consente il traffico a senso unico alternato di mezzi del peso di 60 tonnellate.

stato il Comandante del 4° Corpo d'Armata alpino Generale Lorenzo Valditarà e il Comandante del Genio Generale Stefanon, che hanno presenziato alle fasi conclusive del gittamento dei ponti in Val Sugana e nella valle sull'Adige. In Val Sugana è stato gittato un ponte in lega leggera sul fiume Brenta, largo in quel punto venti metri; in 50 minuti il ponte era ultimato e il traffico ripristinato per qualsiasi tipo di automezzo.

La fase più interessante e spettacolare della esercitazione è stata quella del gittamento del ponte sul fiume Adige, operazione che ha richiesto, a tutto il personale esercitato, il maggior impegno. Per il gittamento del ponte sull'Adige è stato impiegato materiale del tipo KRUPP-MAN che consente il traffico a senso unico alternato di mezzi del peso di sessanta tonnellate. In località Zambana, al momento della esercitazione, la corrente era piuttosto

forte, circa 2 metri al secondo, il fiume in quel punto è largo 60 metri.

Secondo quanto stabilito dalla programmazione dell'esercitazione il ponte di Zambana doveva essere pronto alle ore 11 e puntualmente alle ore 10.45 l'ultima portiera del ponte era pronta per essere spinta da due barche a motore sul punto di chiusura del ponte. Sulla portiera, una zattera composta da quattro enormi gommone che sorreggevano ben 4 metri di ponte, si è imbarcato anche il Comandante del 4° Corpo d'Armata alpino che ha così avuto la possibilità di osservare da vicino la fase più delicata della operazione. Tutte le portiere, dodici complessivamente, erano già state composte e messe in opera e quando l'ultima è giunta sul luogo d'impiego si è incastrata perfettamente tra le altre. L'esercitazione si è conclusa con il passaggio sul ponte di una colonna di pesanti automezzi.



operazione che è avvenuta sotto lo sguardo compiaciuto dei genieri del 4° Corpo d'Armata alpino che hanno potuto constatare il pieno successo del loro lavoro che era costato, fatica ed impegno notevoli.

Con l'entrata in vigore della legge dei principi d'addestramento dei reparti del Genio ha assunto una duplice importanza in quanto in caso di pubbliche calamità questi reparti sono i primi ad essere chiamati a intervenire, proprio perché tra i loro compiti c'è anche quello di garantire e di

ripristinare la viabilità.

Nella Regione i reparti del Genio sono tra quelli che più sovente sono chiamati a intervenire a favore della popolazione, infatti dal 1978 ad oggi i genieri del 4° Corpo d'Armata alpino hanno fornito concorsi per 3700 ore di lavoro uomo e 900 ore lavorative di automezzi e mezzi speciali.

I concorsi sono serviti per il ripristino di strade, il montaggio e lo smontaggio di ponti Bailey, lo sgombero di neve e la costruzione di impianti sportivi.

Due Alpini salvano un ufficiale americano



L'Esercito Statunitense ha conferito un attestato ufficiale di benemerenzza a due alpini: Luigi Zanoni del Battaglione Alpini « Bassano » e Franco Concini del Gruppo Artiglieria da montagna « Asiago », entrambi nativi nella provincia di Trento. Il riconoscimento è stato conferito per aver tratto in salvo un Ufficiale americano, il Ten. Col. Alfred A. Brodeur che, precipitato in un burrone nella zona di Corvara, aveva riportato gravissime ferite.

La consegna dell'attestato è avvenuta presso il Comando della SETAF di Vicenza con una semplice ma significativa cerimonia alla presenza del Comandante della grande Unità Americana Generale di Divisione George McFadden.

Nel mese di dicembre dello scorso anno gli alpini della Brigata Tridentina, stavano frequentando il corso sciatori a Corvara e Zanoni e Concini, con altri alpini, stavano scendendo lungo una delle tante piste di Corvara dove in quei giorni la temperatura era quasi polare. Sentito da alcuni turisti che uno sciatore era caduto nel burrone che costeggiava la pista, subito iniziavano le ricerche mentre altri scendevano a valle per procurarsi una slitta portafertiti. Discesi nel burrone, operazione non semplice e non priva di rischi, rintracciavano il ferito privo di sensi, lo ricoprivano con le loro giacche a vento, e lo trasportavano in luogo accessibile alla slitta portafertiti e quindi a valle dove con un'autoambulanza veniva ricoverato all'ospedale di Brunico. In seguito l'Ufficiale veniva trasferito in un ospedale militare americano in Germania, dove rimaneva ricoverato per molto tempo, in quanto aveva riportato diverse fratture alle costole e una perforazione polmonare.

L'Ufficiale, resosi conto che la rapidità dell'intervento degli alpini gli aveva salvato la vita, ha iniziato le ricerche dei suoi salvatori, tramite il Comando alleato di Vicenza, dove prestano servizio anche Ufficiali delle Truppe Alpine.

Così alcuni giorni orsono gli alpini Zanoni e Concini e il Ten. Col. Brodeur si sono ritrovati nuovamente di fronte, in circostanza, decisamente più piacevole.

Il Comandante della SETAF Gen. McFadden che, come già detto, ha presenziato alla cerimonia, rivolgendosi ai militari presenti italiani e statunitensi ha detto: « Sarei fiero e mi riterrei fortunato, come Ufficiale, di poter comandare soldati come questi nelle condizioni e nelle situazioni più difficili » e ha consegnato ai due alpini l'attestato di benemerenzza, con una motivazione che esalta « il coraggio, la perizia e il sentimento di solidarietà umana ».

Foto in alto: il Ten. Col. A. Brodeur con l'alp. Luigi Zanoni e l'art. da mont. Franco Concini.

Gli Alpini alle armi in servizio ai seggi elettorali



Elezioni Amministrative dell'8 giugno 1980. Alpini del 4° Corpo d'Armata Alpino di guardia al seggio elettorale dislocato nella Scuola Media di Appiano in provincia di Bolzano.



Visita del Capo di Stato Maggiore della Difesa Amm. Torrissi al 4° Corpo d'Armata Alpino

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Torrissi, in visita al 4° Corpo d'Armata alpino, ha assistito ad un'esercitazione dimostrativa svolta il giorno 29 maggio, da reparti della Brigata alpina Taurinense. L'esercitazione si è svolta a Cerrina, in provincia di Torino.

È giunto alle 9,30, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Rambaldi; ad attenderli vi erano il Comandante del 4° Corpo d'Armata alpino Gen. Lorenzo Valditara e le massime autorità militari del Piemonte e della Lombardia.

Erano impegnati nella esercitazione il Battaglione alpini Susa, uno squadrone di elicotteri del 4° raggruppamento «Altair», una batteria di artiglieria da montagna, un reparto controcarri e reparti del genio, delle trasmissioni e di supporto logistico.

Al segnale di inizio di esercitazione il

personale si è catapultato sugli automezzi che immediatamente si sono diretti alle zone di schieramento dei reparti, scelte in prossimità dell'osservatorio per consentire agli spettatori di osservare le operazioni svolte dal personale in esercitazione. Questa prima fase dell'esercitazione si è conclusa con il sorvolo a bassa quota degli elicotteri armati, che hanno simulato un attacco con le armi di bordo ad un ipotetico nemico, e con un intervento a salve della batteria d'artiglieria da montagna.

Dopo una visita ai reparti schierati, effettuata a bordo di autovetture da ricognizione, il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha visitato il reparto di sanità aviotrasportabile, che si era schierato sempre sull'area dell'esercitazione, ormai pronto con tutte le sofisticate attrezzature di cui dispone a ricevere eventuali feriti o ammalati.

Il Gen. Weyand in visita al 4° Corpo d'Armata

Il Comandante della forza mobile terrestre del Comando alleato in Europa AMF (L), Generale di divisione Weyand, dell'Esercito degli Stati Uniti d'America, ha visitato nei giorni scorsi, i reparti italiani che fanno parte della forza multinazionale NATO.

L'incontro è avvenuto in Piemonte perché i reparti italiani dell'AMF(L) sono tutti della Brigata alpina Taurinense: il Battaglione alpini Susa, una batteria da montagna, il reparto di sanità aviotrasportabile, che assicura il sostegno sanitario all'intera AMF(L), e un elemento di supporto logistico per il rifornimento del contingente nazionale.

Il Gen. Weyand ha visitato il reparto di sanità schierato a Bruino (TO), ha assistito a una dimostrazione tecnico-tattica nella palestra di roccia di Miroglio, svolta dagli alpini del Battaglione Susa, e quindi si è recato a Pinerolo, sede del Battaglione stesso.

Dopo la visita alla Caserma il Gen. Weyand ha voluto conoscere personalmente

tutti gli Ufficiali e i Sottufficiali del contingente dell'AMF(L) e durante il saluto di commiato ha elogiato gli alpini per l'alto livello addestrativo e la coesione morale dimostrata durante le attività addestrative svolte alle sue dipendenze. Ha continuato dicendo: «Alpini del reparto sanità italiano, nel prossimo autunno voi sarete in Turchia, sull'altopiano anatolico, per una esercitazione, ma per voi non si tratterà solo di un'esercitazione, voi dovrete operare in termini reali e non vi sarà concesso commettere errori. Voi sarete impegnati come in operazioni di guerra perché, come già constatato durante le ricognizioni, sull'altopiano anatolico, non esistono né ospedali civili né militari e quindi dovrete assicurare l'assistenza sanitaria a tutto il personale dell'AMF(L) che sarà impegnato nella esercitazione».

La decisione del Comandante dell'AMF (L) di affidare un compito così delicato agli alpini è una ulteriore dimostrazione di fiducia nelle capacità dei reparti del 4° Corpo d'Armata Alpino.

GRATIS

se Lei vuole

UDIRE MEGLIO

con **NIENTE**
NELLE ORECCHIE

C'è una nuova invenzione ideale per chi NON È SORDO ma a volte desidera di poter udire più chiaramente. Nessuno però si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica perchè la nuova invenzione non ha **NESSUN** ricevitore nell'orecchio... **NESSUN** cordino... **NESSUN** filo... **NIENTE** da nascondere.

● **POTRA' UDIRE DI NUOVO CHIARAMENTE** in soli 20 secondi!

● **POTRA' CAPIRE CON RAD-DOPPIATA FACILITA' LE CONVERSAZIONI**, la TV, la radio perchè udrà con **ENTRAMBE LE ORECCHIE**.

● **SCOPRA CHE COSA È** la nuova invenzione... come funziona... quanto potrebbe fare per Lei e per la Sua felicità.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà **GRATIS**

il regalo riservato ai sordi.

Imposti il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA SPECIALE GRATUITA È LIMITATISSIMA



amplifon

AMPLIFON Rep. ALP-G-84
20122 Milano, Via Durini 26

Vi prego di inviarmi **GRATIS** il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N° _____ CAP _____

LOCALITA' _____

PROV _____

PENNASPORT



L'alpinismo e i suoi pericoli

a cura di LUIGI REVERBERI



Quando si parla di ascensioni tra amici amanti della natura capita spesso di sentire di incidenti più o meno gravi accaduti a persone, anche se esperte e abitudinarie delle grandi altezze. E' quindi ancor più facile che ciò accada a chi si accinge per la prima volta ad intraprendere una scalata, che, seppur breve e semplice, potrebbe nascondere subdoli pericoli. La montagna è meravigliosa, attrae e conquista come una bella donna, ma come questa potrebbe darvi immensi piaceri o rivelarsi perfida e traditrice.

Occorre pertanto e innanzitutto, conoscerla nel modo più profondo possibile, studiarla nei dettagli e nei tempi, perché logicamente di diversa natura sono i pericoli che si incontreranno se l'ascensione si effettuerà in autunno, in inverno, a primavera o in estate.

Distinguiamo quindi questi pericoli derivanti dalla natura del terreno, della roccia, della neve e dalle condizioni atmosferiche, dandovi per ognuno di essi consigli pratici onde evitare che una gita piacevole si tramuti in tragedia. E' sempre buona norma prima di partire per una qualsivoglia escursione seguire i bollettini meteorologici, e consigliarsi con le guide o i valligiani che conoscono le loro montagne e sanno prevedere anche i rapidi cambiamenti di tempo.

Fatto questo potrebbe però capitare all'improvviso, specie nelle ore pomeridiane

una fitta coltre di nebbia o una tempesta di neve. Sarebbe bene a questo punto avere nello zaino una piccola bussola sempre beninteso che si sappia leggerla. Poiché in montagna sono facili i temporali, per evitare le scariche, consigliamo di abituarsi ad andare spogli di anelli, di collane, catenelle, braccialetti d'oro e di altri metalli perché specie sulle vette, e a volte anche a cielo sereno, si avvertono nell'aria i segni inconfondibili di accumulo di elettricità quali i capelli che si raddrizzano, un ronzio d'ape sulla piccozza, scricchiolio di abiti ecc. e allora sono probabili scariche elettriche o fulmini che vengono attirati dalle rocce sporgenti dalle piante ad alto fusto, dagli oggetti metallici. Mai camminare durante un temporale tenendo la piccozza sulle spalle o alta sulla testa, ed abbandonare appena possibile vette, coste, spigoli o canali dove possono formarsi rigagnoli.

Prima di iniziare una salita sul ghiaccio assicurarsi che la temperatura sia sotto lo zero centigrado evitando di passare sotto i «seracchi» se non nelle prime ore del mattino; dove vi sono «cornici» non passare sul culmine ma diversi metri più a valle, anche se ciò risulterà più faticoso, perché in caso di crollo la «cornice» trascina con sé parte della cresta a cui è congiunta. Mai attraversare i ghiacciai da soli o slegati, in particolare dove non esista già una traccia; procedere perciò a distanza di

sicurezza, legati a corda tesa così come su terreno crepacciato. Occhio ai ponti di neve e prima di attraversarli studiarne la solidità, sondare con la piccozza mentre il compagno assicurerà la sua piantandola solidamente e alla quale avrà legato la corda che lo tiene alla vita. Con le valanghe e le slavine chiudo l'argomento dei «pericoli in montagna». A loro, apportatrici di tanti orribili morti dedichiamo due righe in più per particolari raccomandazioni.

Non addentratevi soli nei nevai, e, ove trovate più di 30 centimetri di neve polverosa, evitate di tagliarli in diagonale ma risaliteli in verticale; basta un nonnulla in questo caso per provocare incidenti a se stessi e tragedie per tanti.

Questo articolo non ha la pretesa di insegnare niente a nessuno, ma spero che serva a mettere in guardia gli amatori della montagna e dei suoi sport ed evitare i pericoli che si possono incontrare. Una raccomandazione ancora: in caso di incidenti cercare di mantenere la calma e rassicurare gli eventuali feriti. Mai abbandonarli ma aspettare le squadre di soccorso segnalando il luogo con ogni mezzo a disposizione. Ogni anno la montagna vuole le sue vittime, ma noi cerchiamo nel limite del possibile di contrastarla. Basta poco per vincere questa enorme battaglia contro questi giganti della natura: prudenza e saggezza.



G.S.A. VICENZA

E' un Nucleo molto giovane, perché esiste solo da un anno e tutto l'impegno organizzativo e promozionale è ancora in fase di rodaggio. E' un Nucleo che ha polso e grinta e che ha tutta l'aria d'imporre la sua presenza organizzativa ed atletica con risultati di prestigio in campo nazionale. I dirigenti, però, con sano senso sportivo, più che ai risultati agonistici puntano sulla diffusione della pratica sportiva ad un maggior numero possibile di soci: più che ad una « famiglia di fuoriclasse », puntano su una famiglia che sia numerosa ed attiva.

Prima, nella Sezione di Vicenza esisteva il Gruppo Sportivo SCI-CLUB Alpini d'Italia, che si è afflosciato per carenza d'impulso.

Il nuovo Nucleo G.S.A. — nato come spontanea esigenza di vivere e praticare gli sport della montagna — non può dirsi figlio del defunto Gruppo Sportivo, poiché i quadri, le intenzioni e le volontà, sono impostati su prospettive più attuali e moderne, nell'esigenza di non incorniciarsi in un'élite di atleti, ma di dilatare a tutti i Gruppi della Sezione la passione e la pratica dello sport, inteso come momento essenziale di educazione fisica e morale.

I dirigenti vedono perplessi i giovani che, specie in città e nei grossi centri, preferiscono frequentare le balere piuttosto che le palestre sportive e stanno seriamente e responsabilmente studiando la maniera più idonea per fare in modo che questi giovani si voltino verso la realtà sportiva del Gruppo Alpino.

Certo, ci vorrà tatto e pazienza, ma ci vuole anche fede nella propria azione di recupero e queste doti i dirigenti mostrano di possederle bene. Intanto, pensano di rivolgersi alla periferia, ai piccoli centri ove non esista, o non funzioni, un Centro sportivo o una società sportiva. Pensano di partire di qui, magari proponendosi quali collaboratori nell'organizzazione di gare locali o dei Giochi della Gioventù contando, poi, di programmare e di promuovere dei corsi di ginnastica prescistica, o una scuola di sci e Gare di corsa e marcia in montagna che siano promozionali: che servano cioè, ad accendere nei giovani un interesse nuovo lo sport.

I dirigenti di questo NUCLEO G.S.A. VICENZA mostrano di avere ben vivo in sé questo senso di responsabilità verso un doveroso recupero dei giovani; hanno ben vivo lo spettacolo desolante che molti giovani danno di sé perché non sono sorretti e guidati verso un'atmosfera più pulita e salutare. Sentono quindi maggiormente questo loro dovere e questa loro esigenza e hanno allo studio tutta una serie di attività promozionali che giovino ad inserirsi in questo settore.

Intanto, eurano le attività sportive dei loro iscritti e — già nel primo anno di nascita — sono usciti allo scoperto promuovendo un primo Campionato Sezionale di Corsa in montagna il 17 giugno '79 a Masson, che è stato confortato da un eccezionale numero di partecipanti.

Il 24 giugno il Nucleo ha anche partecipato con una sua pattuglia (De Gobbi Albino, Zanoni Bruno, Campi Bruno) al 7° Campionato nazionale di Marcia di regolarità a Comenduno (BG) e la Sezione si è classificata 4°. Ha, poi, partecipato al 3° Campionato di Corsa in montagna a staf-

fetta a Lasino (TN) il 29 luglio e qui la Sezione di Vicenza ha avuto la grossa soddisfazione di piazzarsi al 12° posto (Campi L., Campi B., Daldisserotto, Fongaro) e al 14° posto (De Gobbi, Zanoni, Molon, Gambaretto). Ha anche partecipato all'8° Campionato di Corsa in montagna nazionale A.N.A., il 23 settembre a Pollone (Sezione Biella). Qui i vicentini Zattra Bruno, Campi Bruno, Zanoni Bruno, Fin Giuseppe e De Gobbi Albino si sono fatti onore con buoni piazzamenti che hanno meritato alla Sezione di Vicenza di piazzarsi al 6° posto.

I programmi futuri prevedono, sì, partecipazioni a gare e competizioni zonali e nazionali, ma pensano anche di « giocare in casa », di organizzare, cioè, qualche manifestazione sezionale e di Gruppo. Lo spirito che anima i dirigenti è soprattutto quello di usare la pratica dello sport come una « strada per tutti », una strada che porti all'educazione e al rispetto di sé e della natura e che venga percorsa con giovanile entusiasmo da quanti più amici possibile. Una meta, questa, ambiziosa non di difficile raggiungimento. Ma è anche una meta doverosa per quanti abbiano a cuore il problema e l'impegno educativo.

Questo è l'attuale Consiglio Direttivo: De Gobbi Albino, Presidente; Gnata Antonio, Vicepresidente; Bastianello Paolo, Segretario; Consiglieri: Foletto Pier Giorgio, Valente Angelo, Zordan Gastone, Tonus Liberale, Busatta Gian Pietro, Borsato Giorgio.

Albino Capretta

La 22° edizione della Sci Alpinistica «Monte Canin»

Domenica 11 Maggio sulle nevi del Canin si è svolta la 22° edizione della sci alpinistica per l'aggiudicazione dei trofei « Monte Canin » e « Penne Mozze Julia-Sisma 1976 ».

Questa classica gara d'alta montagna nata nel 1947 ad opera dello « Sci C.A.I. Monte Lussari di Tarvisio » e ripresa nel 1954, continua ad essere rivestita di tutto il fascino proprio dello sci alpinismo, e a dimostrazione della sua validità, basta scorrere l'albo d'oro dove si trovano i nomi di noti campioni, quali: Tassotti, Chtrian, Zanoni, Stuffer, Tamagno, Nones, i fratelli Stella, nonché i friulani: Buzzi, Vuerich, Di Centa e Puntel.

Organizzata dall'A.N.A. G.S.A. di Udine, in collaborazione con la Brigata Julia, l'Isa Nevea e il Soccorso alpino della Finanza, l'edizione '80 ha confermato bontà della formula di questa sci alpinistica nella quale i concorrenti gareggiano a coppie (il tempo viene preso sul secondo).

Il percorso originariamente di 23 km., è stato dimezzato per il pericolo di slavine. Si partiva dal rifugio Julia, per toccare fontana Bareit, vallone del Prevala, rifugio Gilberti e quindi discesa lungo la pista del Canin. Sempre valida la partecipazione dell'intramontabile Ferruccio Buzzi che a 61 anni, in coppia con Fulvio Pisani, si è classificato 20°. Per la prima volta hanno partecipato anche le donne. La coppia femminile dell'Asko di Villaco con la Wachter e la Volschner ha fatto registrare il 29° tempo; al 37° posto si è piazzata Margherita Zandegiacomo che ha concorso assieme a Martino Cuder del G.S. Alpini di Udine.

Hanno vinto gli austriaci Kappeller e Sinsiger dello S.V. Sedda di Linz. Due campioni per una grande gara: basti pensare

che Kappeller ha vinto la « Pustertaler » ed è giunto 9° alla Marcialonga in Val di Fiemme. Lo scorso anno i due si erano piazzati al secondo posto. Al secondo posto si sono classificati Di Centa e Puntel dell'U.S. Aldo Moro di Paluzza con un'ottima prestazione che li ha posti davanti ai fortissimi atleti delle Fiamme Gialle di Predazzo e Udine. Al via 40 squadre.

CLASSIFICA UFFICIALE

1. S.V. Sedda Linz (Kappeller K. - Sinsiger) 53'32"2; 2. U.S. A. Moro Paluzza (Di Centa A. - Puntel G.) 54'13"5; 3. V° Leg. FF.GG. Udine (Cocco E. - Bulliano L.) 55'49"7; 4. G.S. FF.GG. Predazzo (Adami A. - Confortola R.) 56'50"9; 5. Dopol. Ferr. Udine (Piussi B. - Buzzi W.) 58'18"3; 6. V° Leg. FF.GG. Udine (Malfitana M. - Valbusa G.) 59'34"4; 7. A.N.A. Tarvisio (Muller M. - Piussi R.) 59'59"1; 8. U.S. Aldo Moro Paluzza (Casanova - Candotti O.) 60'20"8; 9. Asko Villach Adidas (Wachter H. - Wachetr H.) 61'41"8; 10. A.N.A. Tarvisio (Degli Uomini F. - Vuerich R.) 62'03"2.

7° Giro da rifugio a rifugio sui Monti Sibillini

Domenica 1 Giugno si è svolto a Forca di Presta, alla quota di m. 1500 nel Comune di Arquata del Tronto, il « 7° Giro da Rifugio a Rifugio sui Monti Sibillini », organizzato dalla Sezione Marche dell'A.N.A. L'abbondante neve caduta il giorno prima e il perdurante maltempo non hanno tolto l'entusiasmo alle varie centinaia di partecipanti alla gara di marcia non competitiva di Km. 18. Ecco i risultati:

Cat. Militari

1. Vincenzo Ragusa (Brigata Paracadutisti Folgore - Livorno) 1° assoluto 1.25'30"; 2. Bruno Bersano (Scuola Artiglieria - Foligno) 1.35'39"; 3. Friederic Nockler (Brigata Alpina Tridentina - Bressanone) 1.37'51".

Cat. Maschile

1. Valeriano Agostini (Società Liberi Marchiatori Ascolani - Ascoli P.) 1.36'37"; 2. Piero Saltalamacchia (C.U.S. - Camerino) 1.36'39"; 3. Sandro Ballelli (A.V.I.S. - Fabriano) 1.41'12".

Cat. Femminile

1. Paola Bimbo (AVIS - Castelferretti) 2.33'35"; 2. Anna Maria Persico (CAI - Amatrice) 2.37'16"; 3. Claudia Cannella (Liberi Marc. Ascolani) 2.48'32".

Cat. Soci A.N.A.

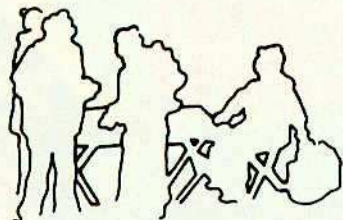
1. Luciano Cicchitelli (Gruppo A.N.A. - Fermo) 2.04'8"; 2. Silvio Riccitelli (Gruppo A.N.A. - Macerata) 2.04'39"; 3. Nicola Cecola (Gruppo A.N.A. - Camerino) 2.08'4".

Il Presidente della Sezione e Consigliere Nazionale Alfredo Lodi, coadiuvato dal Col. Marchisio, Comandante la S.A.U.S.A. di Foligno, dal Col. Comucci, Comandante il Distretto Militare di Ancona e dal Gen. degli Alpini a riposo Curini, ha proceduto alla premiazione dei vincitori delle varie categorie nonché alla distribuzione dei numerosissimi premi di rappresentanza ai Reparti Militari e Società Sportive partecipanti. La Messa al Campo officiata sull'Altare dell'Alpino nei pressi del Rifugio « Giacomini » costruito dagli alpini marchigiani, ha degnamente concluso la giornata.

CENTRO ALPINISTICO GRIVEL di COURMAYEUR

CHE COSA E'

E' un punto di riferimento per gli appassionati della montagna, al quale è possibile rivolgersi per un'ampia serie di servizi, offerti gratuitamente a tutti coloro che ne fanno richiesta.



CHE COSA OFFRE

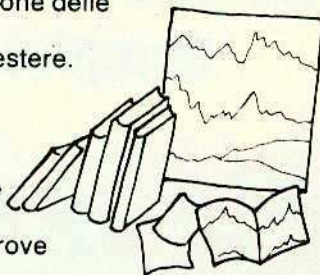
- 1) Una sala riunioni per guide e alpinisti di ogni nazione.
- 2) Punto di ritrovo e di raccolta messaggi tra alpinisti.
- 3) Informazioni meteo italiane, francesi, svizzere.
- 4) Notizie sulle e sui rifugi



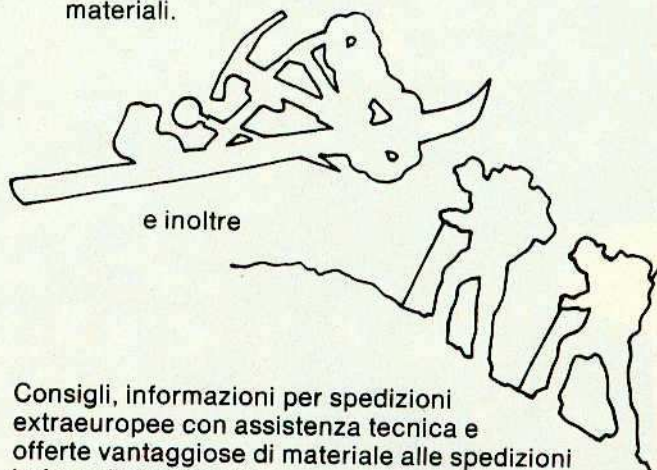
condizioni delle salite della zona ascensioni o salite.

- 5) Rubrica nuove impegnative.
- 6) Foto panoramiche e tecniche della catena del Monte Bianco.

- 7) Biblioteca con consultazione delle guide Vallot e di riviste specializzate italiane ed estere.



- 8) Dimostrazioni con nuove attrezzature.
- 9) Tests nuovi materiali e prove tecniche.
- 10) Esposizione delle ultime novità Grivel e assistenza materiali.



Consigli, informazioni per spedizioni extraeuropee con assistenza tecnica e offerte vantaggiose di materiale alle spedizioni in fase di allestimento.



Grivel
di COURMAYEUR
**tecniche
alpine
studiate in
alta montagna**

IL NUOVO BINOCOLO SPORTIVO 1980 INTERNATIONAL - P.M. OPTIK A LUNGA PORTATA

completo di elegante astuccio

SI ANNUNCIA
UN NUOVO INVIO
DIRETTAMENTE
DALLA FABBRICA

a sole **L. 8.900**



- 1 Perfetta messa a fuoco.
- 2 Perno centrale regolabile.
- 3 Corpo del binocolo robusto e leggerissimo.
- 4 Tubi di allungamento sincronizzati.
- 5 Lenti giganti (50 mm.).
- 6 Parasole riportati di grande profondità.
- 7 Sistema di lenti accuratamente calibrato.

**Obiettivi
con lenti
giganti
da 50 mm.**

**DALLA FABBRICA
AL CONSUMATORE**

Oltre un milione di binocoli venduti in 34 Paesi.

Arriva il nuovo binocolo **INTERNATIONAL**, perfezionato, edizione 1980 per i veri sportivi. Questo nuovo modello vi fornisce un forte **INGRANDIMENTO**, vista limpida, chiara e brillante... ed una portata straordinariamente lunga. E' veramente il miglior modello **INTERNATIONAL** in commercio da parecchi anni a questa parte. Esso aggiunge una nuova dimensione ai vostri svaghi sportivi. Voi siete ora in grado di possedere questo modello perfezionato **INTERNATIONAL** 1980 ad un costo sorprendentemente basso, direttamente dalla fabbrica! **Bastano 8.900 lire perchè vi venga consegnato direttamente a casa vostra.** Pensate: con una cifra così bassa diverrete possessori di un autentico e potente binocolo. Prima di acquistarlo definitivamente, siete invitati a provarlo. **Richiedetelo OGGI STESSO!** Vi verrà inviato in prova per 30 giorni senza alcun rischio.

Spedite questo tagliando a:

GOVJ IMPORT

Via Algarotti 4 - 20124 MILANO
e riceverete il binocolo
per sole **L. 8.900**



BUONO D'ORDINE

da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire a:
GOVJ IMPORT - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- 1 BINOCOLO INTERNATIONAL a sole L. 8.900
 2 BINOCOLI INTERNATIONAL a sole L. 16.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME

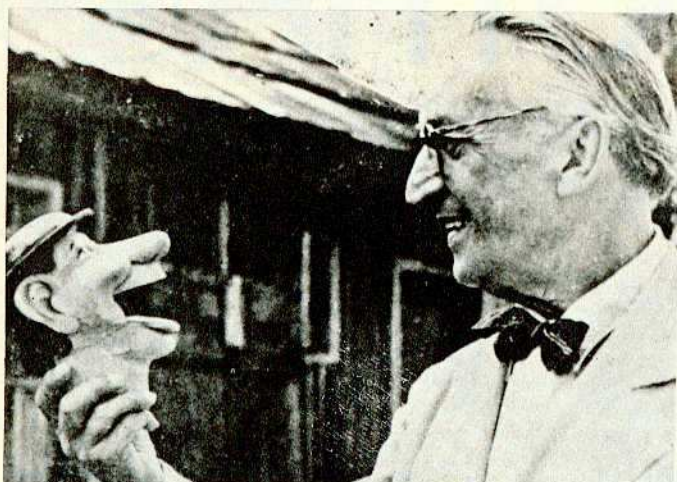
COGNOME

VIA N. CAP.

LOCALITA' PROV.

Sapevate che era un Alpino?

« I Piccoli » di Vittorio Podrecca di Cividale



Vittorio Podrecca con una delle sue marionette.

Al visitatore che entra nel Cimitero di Cividale del Friuli, appare subito, dopo la stupenda visione dei monti circostanti, una grande tomba dedicata alla famiglia Podrecca. E' questa una vecchia famiglia cividalese, originaria di San Pietro al Natissone, che ha dato tante illustri personalità: l'on. Giulio Podrecca, nato in esilio a Milano verso la metà dell'altro secolo, fu valoroso combattente del Risorgimento, seguì Garibaldi nella spedizione dei Mille e ebbe in dono la spada di Bixio per le proprie prodezze. Rientrò a Cividale solo nel 1866 per dedicarsi alla sua attività di scrittore, poeta, artista, direttore del giornale « L'asino », per assumere poi alla carica di deputato dopo essere stato consigliere del Comune di Roma. La sorella Maria fu la madre della famosa attrice drammatica Vera Vergani e di Orio Vergani giornalista, scrittore e penna famosa per tanti anni al « Corriere della Sera ». Ma la personalità più brillante di questa illustre famiglia è certamente Vittorio, nato a Cividale il 26 Aprile 1883, ultimo figlio dell'avv. Carlo nato sempre a Cividale nel 1839.

Vittorio studia a Cividale, si laurea in legge, ma il teatro, grande passione di famiglia, lo attrae immediatamente avviandolo verso un'arte apparentemente minore: le marionette. Per mezzo secolo Podrecca portò in giro per il mondo il « Teatro dei piccoli » più noto come « I piccoli di Podrecca » composto da milleducento marionette di rara bellezza che hanno reso felici i bimbi e i grandi del mondo intero. All'inizio di questo secolo Vittorio Podrecca si trasferisce a Roma, dove, aiutato dal fratello Guido e da esperti marionettisti, realizza le sue prime rappresentazioni. Il

successo nascente si interrompe subito perché nel 1915 viene richiamato e destinato in Trentino, come tenente degli Alpini, al Battaglione Monte Suello. Segue le sorti del glorioso battaglione ed è compagno del valoroso don Francesco Galloni, scomparso di recente. La ritirata di Caporetto lo vede partire dalla sua terra, con lo strazio nel cuore, per doverla abbandonare al nemico. Una medaglia di bronzo con bella motivazione segna questa sua parentesi di guerra che termina quale ufficiale di ordinanza del Generale, Comandante del 52° Raggruppamento Alpini. Durante i quattro anni di guerra mise la sua arte a disposizione dei soldati con spettacoli di marionette che rimasero celebri tra i vecchi alpini.

Terminata la guerra, riorganizza il suo lavoro, sposa una nota cantante irlandese, costruisce un poderoso impianto composto di un teatro smontabile, di attori, sarti, elettricisti, direttori, tutti poliglotti: riprende a girare per il mondo. E' uno straordinario complesso di teste di legno che per l'agilissima bravura dei suoi manovratori, per la recitazione e il canto degli esecutori fra le quinte, per la moderna raffinatezza, per la squisita qualità del vasto repertorio, è ammirato come unico ed insuperabile dalle platee dei cinque continenti. Furono eseguiti dai « Piccoli », la « Tempesta » di Shakespeare, « Don Giovanni » di Mozart, « Il barbiere di Siviglia », opere di Rossini e Donizetti, fiabe modernamente musicate da Ottorino Respighi. Fra le marionette più celebri, inventate da Podrecca sono il soprano Sinfonista Strangolini e il pianista Piccolowsky che chiudeva, di solito, il programma eseguendo al pianoforte una sonata, vero e

proprio capolavoro della tecnica marionettistica.

E' accolto ad Hollywood, collabora con Walt Disney, si rinnova continuamente nei repertori, adeguandoli al folklore dei vari paesi ove recita. Musicisti di fama come Debussy, Sergio Prokofieff, De Falla, Ravel sono suoi collaboratori. Ma purtroppo il 5 luglio 1959, a Ginevra, Vittorio Podrecca muore.

Cividale conserva gelosamente quanto rimane del « Teatro dei piccoli », ma principalmente si esalta nel ricordare questo suo grande figlio che, pur essendo cittadino del mondo, non dimenticava mai la sua città natale, il ponte del Diavolo, Castelmonte e il suo cappello alpino che lo ha sempre accompagnato nei suoi viaggi.

Il redattore ha tratto queste note da una recente pubblicazione del Signor Vanni Zuliani, cividalese, cultore di sacre memorie civiche al quale invia un particolare ringraziamento.

Vincenzo Periz

Solidarietà alpina

Sezione di Savona

Il Gruppo di Spotorno ha donato alla P.A. Croce Bianca di Spotorno due barelle a cucchiaino per trasporto traumatizzati.

Sezione di Como

GENEROSA OFFERTA DEGLI ALPINI COMASCHI

Gli Alpini comaschi hanno partecipato, come molta parte della popolazione, a una sottoscrizione pubblica indetta dal quotidiano di Como « La Provincia », durante i mesi di marzo e di aprile, per donare un apparato T.A.C. (Tomografia Assiale Computerizzata) al locale ospedale S. Anna.

La Sezione di Como ha offerto un milione e 35 gruppi la somma di L. 4.713.500 con un totale complessivo di L. 5 milioni 713.500, dimostrando anche in questa occasione la presenza concreta degli alpini nella vita della comunità locale.

Raduno dei « velocisti dello sci »

I « veci » del Nucleo Pattuglie Sci Veloci (1936-42), del Nucleo Sci Agonistico (1950-56) e del Plotone Atleti intendono tenere un raduno a fine settembre in zona centrale (Lago di Garda o vicinanze).

Per adesioni e informazioni scrivere al Generale Piero Arnol - Viale Angeli 87 - 12100 Cuneo

PELLEGRINAGGIO A EL ALAMEIN

Per il prossimo mese di Ottobre questa Sezione della Associazione Combattenti e Reduci promuove un pellegrinaggio ad El Alamein in occasione del 38° Anniversario della Battaglia.

Il viaggio, che si svolgerà in nave dall'11 al 25 ottobre 1980 prevede anche un pellegrinaggio a Gerusalemme, Nazareth, Betlemme e visite ad Atene, Creta, Cipro, Rodi, Patmos, Efeso, Delfi, Corfù, Ragusa.

Il pellegrinaggio è aperto agli ex combattenti e reduci, ai familiari dei Caduti e dei Dispersi in guerra, e a chiunque desideri unirsi a loro.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria Pellegrinaggi, 00187 Roma - Via Sicilia, 154 - Tel. 46.49.41.

Esploratore chiama esploratore

Lupi della « Monte Bianco » degli anni 60 (e precedenti)!

Esploratori della Scuola Militare Alpina!

Vi va l'idea di rivederci tutti a La Thuile, l'ultima domenica di settembre, per l'incontro dei « Vent'anni dopo »? Un comitato direttivo è già all'opera per realizzarlo.

Se siete d'accordo, diffondete l'invito e trasmettete subito le vostre adesioni, comprensive di recapito, al Ten. Col. Umberto Pelazza, Scuola Militare Alpina, Aosta.

CASA NOSTRA



Noi della Valcamonica

a cura di **LUCIANO VIAZZI**

La Valcamonica è certo fra tutte le nostre vallate una di quelle maggiormente legate alla tradizione militare alpina. Il bellicoso popolo dei Camuni s'insediò in questa valle oltre quattromila anni fa e seppe creare dal nulla una fiorente comunità montana come ben possono testimoniare le innumerevoli incisioni rupestri sparse un po' dovunque sui versanti rocciosi della Valle. Essi difesero sempre accanitamente la loro libertà contro ogni intervento esterno sino all'avvento (16 a.C.) della ben

più evoluta civiltà romana, la quale però riconobbe a questa popolazione una completa autonomia amministrativa e concesse loro la cittadinanza romana.

Sopraggiunsero poi le invasioni barbariche e in Valle si stabilì un forte nucleo longobardo che estese il suo dominio sino al Passo del Tonale. Nell'anno 773 con la venuta in Italia di Carlo Magno la Valle passò sotto il dominio dei Franchi, divenendo Feudo del Monastero di Tour. Nel periodo medioevale la Valle fu travagliata

da aspre lotte feudali che si conclusero con il predominio della famiglia Federici, che parteggiava per l'Imperatore, in lotta contro l'egemonia guelfa della città di Brescia. Contemporaneamente però andavano prendendo piede, in contrapposizione alla nobiltà feudale, le cosiddette Vicinie, che erano organismi di autogoverno popolare nell'ambito delle singole comunità, le quali poco a poco, costituirono un governo valligiano, con propri statuti autonomi. La Valle, malgrado le alterne vicende e le

numerose invasioni di eserciti stranieri, mantenne sempre la sua autonomia e la sostanziale democrazia dei suoi ordinamenti, specie nel periodo in cui si ebbe il buon governo della Serenissima Repubblica Veneta. I guai cominciarono con l'arrivo dell'Armata rivoluzionaria francese, al comando di Napoleone Bonaparte, che occupò la Valle dissanguandone le magre risorse ed abolendo gli ordinamenti democratici ed elettivi in vigore per sostituirli con l'imposizione di commissari ed ispettori governativi. I Camuni si ribellarono ma non poterono fare molto per cambiare il loro deplorabile stato di sottomissione, che si attenuò soltanto con il passaggio del potere in mano asburgica (ed è tutto dire!). La Valle fu riunita all'Italia dopo la seconda guerra d'indipendenza (1859) e da allora ebbe anche inizio la sistematica esplorazione e rilevazione topografica del gruppo montuoso dell'Adamello, che veniva tagliato a metà dal confine politico italo-austriaco.

Nel 1864 l'ufficiale dei Kaiserjäger Julius Von Payer, nel corso delle sue escursioni a carattere topografico saliva per la prima volta la vetta dell'Adamello, seguito a sua volta da numerosi alpinisti d'altre nazionalità, tra cui anche gli italiani.

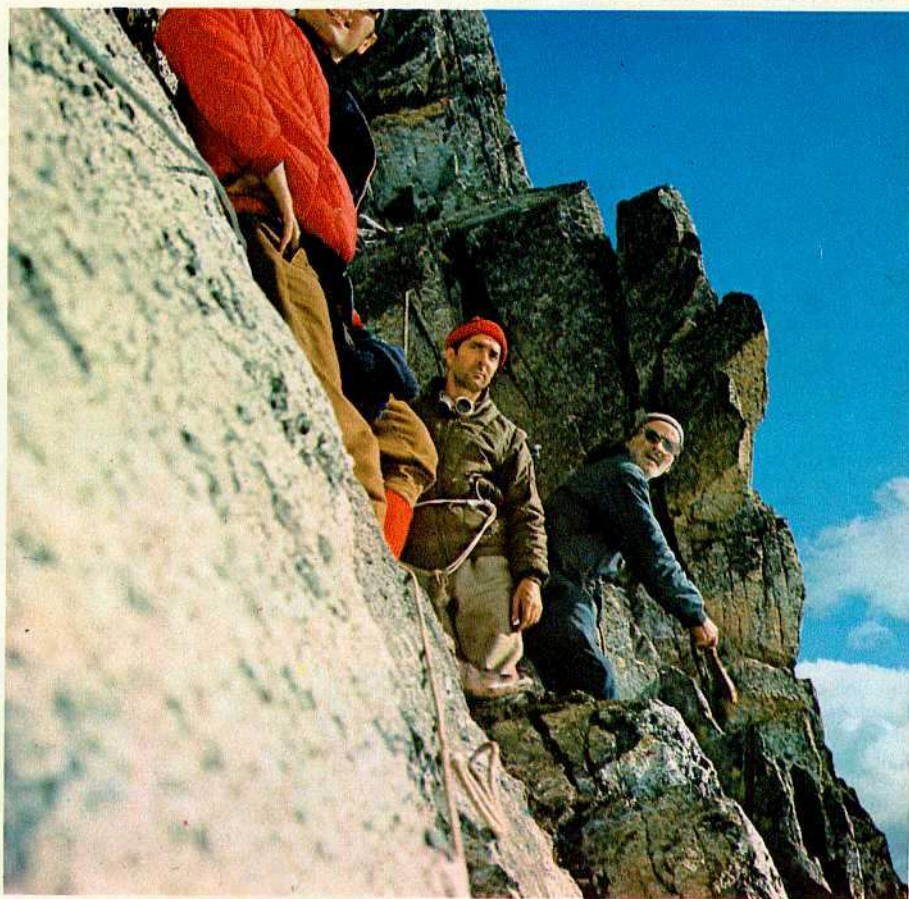
Nel 1866, nel corso della terza guerra di indipendenza, un forte raggruppamento austriaco scendeva dal Tonale e si scontrava a Vezza d'Oglio con reparti di bersaglieri e di garibaldini che, malgrado innumerevoli episodi d'eroismo, ebbero la peggio e dovettero ritirarsi su Edolo. Ricostituito il reggimento al comando del colonnello Cadolini, questi effettuò una memorabile traversata del gruppo montuoso, dalla Valcamonica alle Giudicarie per il Passo di Campo, mettendo a dura prova centinaia di soldati poco addestrati alle fatiche della montagna. In quegli anni anche reparti austriaci di Standschützen e Kaiserjäger cominciarono a svolgere escursioni ed esercitazioni di gruppo sul perimetro dei ghiacciai. Ed ecco che nel 1872, con la fondazione del Corpo degli Alpini si costituì a Edolo la XIII^a Compagnia Alpina, alla quale fu affidata la vigilanza sul confine montuoso. Questo reparto svolse una intensa attività esplorativa nel gruppo, dando il suo nome a un Passo sul ghiaccio del Pìsgana, che prima di allora non era mai stato percorso. La storia della Valcamonica e dell'Adamello, che ne è la gemma più splendida, ha il suo apogeo nel periodo 1915-18, nel corso della prima guerra mondiale, durante la quale — per la prima volta — si combatté ad oltre tremila metri di quota, sul più alto e difficile campo di battaglia del mondo.

Nel corso del primo anno di guerra, gli alpini del battaglione Edolo, formato da valligiani camuni, bresciani e bergamaschi, conquistarono, con audacissima scalata, l'intera dorsale montuosa Castellaccio-Lagoscuro, sovrastante la cittadina di Ponte di Legno, vendicando così l'infausto e sanguinoso tentativo del Battaglione Morbegno in Conca Presena, risoltosi in modo disastroso per le nostre armi, qualche mese prima.

Nella primavera del 1916, ad opera principalmente di reparti sciatori appositamente organizzati e addestrati in Alta Val d'Avio, con base al rifugio Garibaldi da cui derivarono il nome al loro Battaglione, furono conquistate le posizioni austriache del Crozzon di Lares e di Folgarida, sul versante trentino dell'Adamello. Dopo un mese di strenui e accaniti combattimenti sui ghiacciai della Lobbia e del Mandrone, i nostri alpini scendevano in Val di Genova, nel



Nella pagina accanto: postazione di guerra sulla Cima di Lagoscuro; nello sfondo la conca di Ponte di Legno e la Val Sozzine. In alto: Alpini in armi sull'Adamello con « Vecio » ufficiale della Guerra Bianca. In basso: sulla « Via Ferrata dei Fratelli Calvi » ripristinata dalla guida Giovanni Faustinelli (il primo sulla destra) con l'aiuto della Sezione A.N.A. di Valcamonica. (Foto dell'autore).



CASA NOSTRA

cuore delle posizioni avversarie. L'insperato successo non ebbe seguito per la contemporanea offensiva austriaca sugli altopiani d'Asiago (la Strafexpedition) ma ci diede il predominio su queste difficilissime posizioni.

Nel giugno del 1917 gli alpini conquistarono anche il Corno di Cavento, estremo baluardo austriaco sui ghiacciai, che dopo alterne vicende rimase saldamente in nostre mani.

Nel 1918 si ebbero altri sanguinosi combattimenti per l'occupazione delle Cime di Presena e dei Monticelli e lo sfondamento delle difese austriache sul Passo del Tonale. In questi anni, la storia della Valcamonica è tutt'uno con l'epopea delle nostre truppe alpine che ne difendono i confini. Nel primo dopoguerra in alta Valcamonica si cominciarono a costruire numerose dighe per centrali idroelettriche che diedero lavoro a gran parte della manodopera locale, non impegnata nelle tradizionali attività agrosilvo-pastorali. Intensa fu anche la produzione metallurgica, che in Valle aveva tradizioni millenarie, e trovò un notevole rilancio nella fabbricazione del tondino.

In questi anni nel gruppo dell'Adamello riprese un'intensa attività alpinistica, questa volta ad opera degli italiani (negli anni precedenti l'Adamello era stato frequentato in prevalenza da alpinisti tedeschi, austriaci e inglesi). Tra i protagonisti di queste imprese ricordiamo: Giannantonj, Laeng, Ongari, Camplani, Orio, Fasana e Bramani.

Per conto del C.A.I. ebbe inizio del 1933, l'esplorazione sistematica del gruppo, ad opera principalmente di Silvio Saglio, Walter Laeng e Arrigo Giannantonj, che si concluderà nel 1954 con la pubblicazione dell'opera monografica *Adamello* nella collana «Guida ai Monti d'Italia» del CAI.

Nel corso della seconda guerra mondiale si sviluppò anche in Valcamonica una forte organizzazione partigiana, derivata in modo particolare da reparti di truppe alpine, scioltisi dopo l'8 settembre 1943. Si formò così la Divisione Tito Speri delle «Fiamme Verdi» che ebbe in organico circa 1250 uomini, i quali opposero una accanita resistenza ai rastrellamenti nazi-fascisti. I combattimenti più importanti della Divisione (vere battaglie campali con aviolanci ed appoggio aereo alleato) furono quelli durissimi del Monte Padrio e del Mortirolo (22-27 febbraio 1945 e 10 aprile-2 maggio 1945). Le «Penne nere» partigiane ebbero circa centosessanta caduti e costituirono il nerbo maggiore della Resistenza specificamente militare in Lombardia. Nella Valsaviore si costituì anche la 54ª Brigata Garibaldi con una forza aggranditesi attorno a un centinaio di uomini.

Nel secondo dopoguerra ripresero i lavori di ampliamento e costruzione di nuove dighe e centrali idroelettriche (è tuttora in corso da parte dell'ENEL la ristrutturazione del sistema di canali e condotte forzate ed è prevista la costruzione di una grande centrale idroelettrica a Edolo). La costruzione di questi impianti rappresenta per qualche tempo l'unica ma purtroppo insufficiente fonte di lavoro per le popolazioni locali che in numero sempre maggiore abbandonano la Valle e le tradizionali attività agricole in cerca di occupazione in città e all'estero. In questi ultimi anni l'alta Valcamonica è diventata un polo di grande attrazione turistica mentre l'Adamello viene frequentato da schiere sempre più vaste di alpinisti e sciatori.

Il turismo però, come risulta chiaramente



In alto: messa al Campo al Sacrario del Tonale a conclusione di un Raduno alpino sull'Adamello; celebra mons. Enelio Franzoni, Medaglia d'Oro di Russia e Presidente dell'Associazione Cappellani Militari. In basso: Castelliere di Villa d'Allegno. (Foto dell'autore).



dai dati forniti dall'ISTAT, non è assolutamente sufficiente a fermare la continua emigrazione verso le industrie dei maggiori centri urbani.

Contemporaneamente e soprattutto in questi ultimi anni in molte località della Valle si assiste alla progressiva degradazione del territorio e manomissioni del paesaggio dovute a lottizzazioni indiscriminate e alla creazione di agglomerati urbani di tipo speculativo.

In questo piccolo mondo montanaro che va pian piano dissolvendosi, gli alpini in congedo formano (come in ogni altra vallata) una grande e ben affiatata famiglia che mantiene unito anche il tessuto connettivo della popolazione, sostenendo con le proprie iniziative e con i propri uomini migliori, le attività culturali, artistiche ed economiche della Valle. La tradizione è il loro costante punto di riferimento, e questo fa di essi l'unica forza valida in grado di opporsi concretamente alla disgregazione in atto. Non mi è possibile (in questo momento) dare un quadro esauriente e completo dell'attività della Sezione A.N.A. Valcamonica, che raggruppa ben 3317 soci distribuiti in 56 Gruppi, ma vorrei soltanto ricordare il lavoro svolto da un piccolissimo Gruppo dell'Alta Valle (Temù) che ho seguito in modo particolare in questi ultimi anni. Esso era diretto da un sempre valido ex combattente alpino della guerra 1915-'18 sull'Adamello: Zani Sperandio, sciatore del Battaglione Garibaldi e poi guida alpina sui luoghi stessi ove aveva combattuto. Una delle iniziative più importanti da lui promossa e fatta propria poi dalla Sezione, è stata l'organizzazione dei *Raduni Alpini ai Campi di Battaglia della Guerra Bianca sull'Adamello*, giunti ormai alla 15ª edizione, e che convogliano ogni anno ai primi di settembre, centinaia di alpini provenienti da ogni parte d'Italia, su questi meravigliosi e imponenti ghiacciai. Si tratta a mio avviso di uno dei più felici tentativi di riportare i raduni degli alpini nel loro ambiente naturale, tanto è vero che ormai anche altri gruppi della Sezione A.N.A. di Trento li organizzano abitualmente per loro conto. Quest'anno nel giro di qualche settimana ne sono stati organizzati ben tre, in località differenti, e forse sarebbe opportuno un loro collegamento intersezionale per non disperdere preziose energie in doppie manifestazioni di carattere analogo.

Ma l'iniziativa più valida sul piano sociale è certo quella d'esser riusciti a realizzare, al centro del loro piccolo paese, dove sorgeva un vecchio cimitero abbandonato e ormai mezzo smantellato, un vasto spiazzo-giardino con parco giochi per bambini. Al centro di questo parco vennero sistemati alcuni monumenti del periodo 1915-'18, tra cui una bellissima stele dedicata ai Caduti del Battaglione Val d'Intelvi, opera dello scultore trentino irredento e alpino Davide Rigotti di Arco, capolavoro d'arte e cimelio storico allo stesso tempo. Due anni fa, incoraggiati anche dall'amministrazione comunale retta da un alpino reduce di Russia, i giovani del Gruppo hanno realizzato un piccolo e magnifico Museo della Guerra Bianca, con cimeli raccolti sui campi di battaglia dell'Adamello e documenti messi a disposizione dai reduci Adamellini e dalle famiglie dei Caduti. Così, grazie al lavoro disinteressato ed entusiasta di alcuni giovani e il coordinamento di un esperto in materia dott. Enzo Rossi, la piccola cittadina di Temù, campo base delle Truppe Alpine sull'Adamello, è ritornata ad essere il punto di riferimento storico e alpinistico della meravigliosa e irripetibile esperienza di una guerra combattuta sui più alti campi di battaglia del mondo.

NUOVA CAPANNA REGINA MARGHERITA



IL RIFUGIO PIÙ ALTO D'EUROPA

Il 30/6/80 il C.A.I. ha presentato alla stampa al Centro Congressi CARIPLO di Milano la nuova Capanna Regina Margherita; il rifugio in cifre: lunghezza m. 20,45/larghezza m. 8/altezza m. 7/per un totale di 15 locali con 70 posti letto (i più alti d'Europa!).

La costruzione della capanna, che sostituisce il vecchio rifugio-osservatorio del 1893, ha richiesto 12000 ore complessive di lavoro ad alta quota impiegando 15 operai ed usando per il trasporto dei materiali l'elicottero per 60 ore di volo.

La struttura di legno rivestito di rame mm. 0,8, è ancorata alla roccia con chiodi e tiranti d'acciaio. La colbenazione termica è ottenuta con 2000 metri quadri di intercapedine speciale ULTRASIL Montedison.

Chi ama e frequenta la montagna conosce l'unicità della posizione della "Margherita" raggiungibile con almeno 6 itine-

rari (da Alagna, Macugnaga e Zermatt) e sa quanta storia dell'alpinismo sia legata al suo nome.

Si ricorda che il rifugio nacque come capanna-osservatorio sulla Punta Gnifetti e fu dedicata dal C.A.I. alla Regina Margherita, che presenziò all'inaugurazione con tanto di seguito nel lontano 1893 la capanna era costata Lire 17.904 e centesimi 50.

Da allora la capanna Margherita ha ospitato decine di migliaia di persone di ogni nazionalità ed è stata visitata anche da ospiti illustri, tra cui papa Ratti, John Kennedy, Sandro Pertini ed altri.

Soggiornarvi ora, con l'attenzione che l'alta quota richiede, è divenuto confortevole, come in un albergo di montagna. Ma chi la raggiunge, sia come punto di arrivo e di riposo, sia di partenza per una fantastica discesa con gli sci, proverà sempre una viva ed emozionante sensazione.

Sponsor dell'inaugurazione
CARIPLO

**CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCE LOMBARDE.**



**CIESSE
PIUMINI**

**ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO IN VERO
PIUMINO D'OCA**



GORE-TEX
MATERIALE IMPERMEABILE
TRASPIRANTE

**Il catalogo dei capi CIESSE PIUMINI
verrà inviato in omaggio a chi ne farà richiesta direttamente alla CIESSE PIUMINI
via Cesana 3 - Borgo a Buggiano (Pistoia)**

ALPINO CHIAMA ALPINO

L'alpino Giuseppe Tosana ci fa pervenire una fotografia del 2° Plotone Mitraglieri della 52ª Compagnia del Battaglione E-dolo, in Russia. La 52ª era comandata dal capitano Fanucchi e il Plotone (di cui la foto) dal S. Ten. Carlo Periti, entrambi caduti sul Don. Se qualche «ve-

cio» si riconoscesse in quel plotone di giovani e volesse mettersi in contatto col suo vecchio commilitone Tosana (che è quello segnato con la freccia), gli scriva al seguente indirizzo: **Giuseppe Tosana, via Italia 17, Capo di Ponte (Brescia).**



Ufficiali del Battaglione Val Tagliamento sul Monte Grappa, anno 1918. Se qualcuno si riconosce, si metta in contatto con il Cav. Giovanni De Toffoli, Sezione di Feltre, via Tezze 13, 32032 Feltre.



Un «amico degli Alpini» chiede notizie di un Professore insegnante all'Università Cattolica di Milano: Padre Giovanni Battista Pigato, cappellano in Russia. Il suo indirizzo è: **Bruno Scopinich, via V. da Spira 10, 30126 Lido Venezia.**

Preghiamo Padre G.B. Pigato di comunicare direttamente con il suo allievo Scopinich.

Fronte Russo - Caporale Buc-ci Manlio, 8° Regg. Alpini, 308 S. Sanità, 3ª Divisione Alpina Julia, P.M. 202. Era nato a Pergine Valdarno (Arezzo) il 12-1-1922. L'ultima lettera venne spedita il 26-1-1943 dal Donez. Chi può avere qualche notizia è pregato di farla avere a **Bona Pompeo (Guardia), Gruppo A.N.A. di Tambre d'Alpago (Belluno), 32010.**

CHI HA CONOSCIUTO RUGGERO GIACOMEL?

Nel B.U. 1942 (disp. n. 38 pag. 2595) è pubblicata la motivazione della concessione di medaglia d'argento al V.M. (Gallina de Ciaf - fronte greco - 8-9 dicembre 1940) conferita a «Giacomel Ruggero di Luigi e Marco Orsola, da Formenighe (Treviso), alpino del 7° reggimento alpini». Formeniga (anziché Formenighe) è una frazione del Comune di Vittorio Veneto, e non esistono altre località con tale nome. Il comitato per il Bosco delle Penne Mozze della provincia di Treviso non è riuscito — malgrado ricerche presso il Comune di Vittorio Veneto, la Parrocchia di Formeniga, il Distretto militare — ad avere alcuna precisazione su tale Caduto, e che è necessaria per sapere (che caso si trattasse di Caduto trevigiano) se è da eseguire la stele da collocare al «Bosco» in corso di attuazione a Cison di Valmarino. Ex combattenti del 7°, e chiunque altro sia in grado di fornire notizie (almeno la classe e il luogo di nascita o Distretto militare di

arruolamento) sono vivamente pregati di fornirle al Comitato per il Bosco delle Penne Mozze: presso il **Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino**, oppure presso l'Associazione «**Penne Mozze**» vicolo Stangade 5, 31100 Treviso.

Mario Altarui, direttore del Notiziario A.N.A. «Penne Mozze», 31030 Cison di Valmarino, vorrebbe conoscere il luogo di nascita (e magari altre notizie) dei seguenti Caduti: De Grossi Raoul Sten, «Vestone» del 6° - Russia (o Grossi Raul della 56ª del «Verona» pure del 6°?); Pennaccini Enrico - Capitano 23ª compagnia del «Saluzzo», 2° Alpini, Medaglia d'argento, Russia gennaio 1943; Volpatti Gaetano, Maggiore, comandante il Battaglione «Tirano» in Russia;

Zaccaria Giorgio, Sergente del «Val Leogra» del 6°, Med. d'arg., caduto nel 1941 a...

C'è qualcuno che può accontentarlo? Se sì, si faccia vivo con la redazione de «L'Alpino».

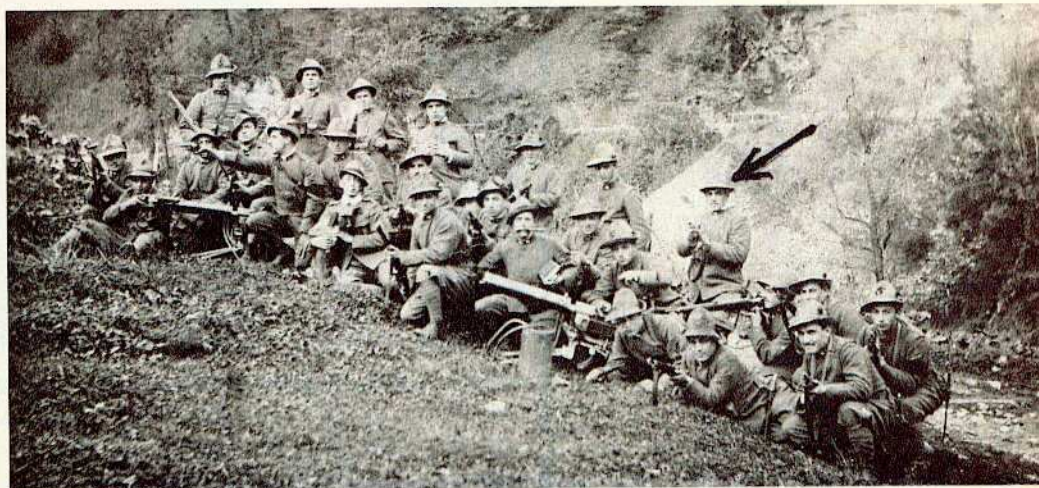
RICERCA LIBRI ALPINI

Sono un Artigliere Alpino raccoglitore di libri riguardanti storie, fatti, avvenimenti delle truppe Alpine, ciò per costituire una valida biblioteca specializzata.

Mi rivolgo a tutti i Soci pregandoli di segnalarmi Case editrici, Enti, o persone presso le quali possa acquistare tali libri. Grazie.

**Art. Alp. Boris Astori
Sezione A.N.A. Torino
via della Rocca 20**

Un alpino che ha fatto parte della fanfara della Tridentina intervenuta alla adunata di Roma del 1968 cerca una fotografia proprio di quella fanfara.



L'Alpino Rainaldi Domenico, classe 1918, 60ª Compagnia Battaglione Vicenza ricerca amici del 1° Battaglione. Rivolgersi alla Sezione Abruzzi.

Dos Trent

I giovani e l'Associazione

La stampa, negli articoli di cronaca e di commento delle ultime adunate nazionali dell'A.N.A., ha sottolineato più volte la numerosa presenza di giovani, anzi, la prevalenza dei giovani sugli anziani, nelle sfilate. A parte il fatto che col cappello in testa, che copre cappelli bianchi e pelate, anche gli anziani, che per l'occasione si sforzano di camminare eretti e svelti come i loro figli, sembrano giovani, la constatazione della stampa risponde a verità (...).

Ma quanti sono nell'Associazione questi «giovani»? Quanti nella nostra Sezione? E' difficile avanzare ipotesi numeriche (...).

Di una cosa siamo certi e cioè che molti dirigenti, cioè capigruppo, segretari, consiglieri, sono «giovani». Ci sono ancora nei Gruppi i vecchi delle guerre, le vecchie bandiere che godono di prestigio e sono sempre ascoltati, ma la legittima pressione dei «giovani», aiutati in ciò assai spesso dagli anziani, ha rinverdito i quadri, e le giovani leve, piene di vita, di entusiasmo e di buone iniziative sono salite in molti casi alla

guida dell'Associazione. (...).

Il nerbo dell'Associazione è quindi costituito da alpini dai venti ai cinquant'anni, di cui i «giovani» sono, per così dire, la forza e l'avvenire. Essi hanno dimostrato di essere forza in occasione della sciagura del Vajont, nel terremoto del Friuli e continuano a dimostrarlo, nei gruppi donatori di sangue, nelle opere di solidarietà alpina, nelle manifestazioni sportive, ove portano continuamente il contributo costruttivo del loro lavoro e della loro fede. Per quest'attività l'Associazione vive ed è attuale. Qualcuno l'ha definita un'associazione di combattenti. E lo è a pieno titolo! Non si combatte solo in guerra (auguriamoci che non ce ne sia più bisogno!), si combatte anche in pace, contro il male, comunque si presenti, contro le avversità, contro le calamità, contro le ingiustizie. E questo tipo di guerra richiede carattere, tenacia ed eroismo come lo richiede la guerra. I nostri «giovani» a questo tipo di vita sono addestrati fin dalla nascita e lo hanno dimostrato in molte

più occasioni. Potremmo dire, con molta umiltà, ma anche con ambizione, che la situazione è buona: buono il numero delle iscrizioni, buona la presenza alle manifestazioni, buona l'attività dei gruppi, buono soprattutto il senso di solidarietà generale e la compattezza dell'Associazione nella difesa degli ideali e del patrimonio morale della stessa.

La quale cosa, se ben osserviamo e riflettiamo, non è da poco in un'epoca di sbandamento e di degenerazioni preoccupanti, ove assolute minoranze di sciagurati pretendono di bruciare le tappe promettendo un fantomatico «progresso», fatto di facili guadagni, di facili studi, di facile lavoro, di facili certificati medici per malattie altrettanto facili, di facili matrimoni e di facili divorzi, di facili delitti contro lo Stato, la comunità e il patrimonio, in ossequio alla «legge del tutto e subito».

Gli alpini, giovani compresi, non hanno mai accettato questa logica: essi sanno che senza fatica e senza tenacia non si sale la china del monte e non si rende fertile la nostra terra! Essi diffidano delle promesse abbaglianti e rimangono fedeli alle migliori tradizioni perseguendo un progresso effettivo e valido,

che assicurerà un dignitoso avvenire per i loro figli.

Di fronte al fango di certe situazioni l'alpino innalza la bandiera dell'ideale, del suo sano patriottismo, fatto di fatiche, di lavoro assiduo, di dovere compiuto senza risparmio e senza lurberie, respirando l'aria pura della montagna ove, per l'appunto, «non c'è fango».

Gli alpini sono un cuore solo, un solo pensiero (sulle cose essenziali!) e una sola volontà e questo lo dimostrano nella loro vita e nelle loro manifestazioni pacifiche e ordinate, non fatte «contro» qualche cosa o contro qualcuno, ma solo per testimoniare i loro ideali e la loro solidarietà.

I «giovani» hanno scelto numerosi l'Associazione e in essa vivono e operano, perché vi respirano l'aria pulita delle loro case e delle nostre montagne.

A questi «giovani» già consapevoli e partecipi dello spirito dell'Associazione e legittimi eredi del patrimonio morale dei nostri Caduti e dei loro padri e fratelli maggiori, abbiamo già affidato e domani affideremo totalmente l'Associazione.

Celestino Margonari

da «Dos Trent» della Sezione di Trento, settembre 1979

Banca Popolare di Novara

Società cooperativa a responsabilità limitata
Fondata nel 1871
Sede sociale e centrale in Novara

Al 31 dicembre 1979:

Capitale L. 12.456.167.000
Riserve e Fondi L. 240.330.421.634
Raccolta oltre 7.500 miliardi.

357 Sportelli e 92 Esattorie

Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo.
Ufficio di Mandato a Mosca. Recapito a Madrid.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Svizzera

Nei giorni 7 e 8 giugno la nostra Sezione Svizzera ha organizzato la propria Adu-nata Sezionale, a Thun, in coincidenza con il decennale del Gruppo locale. Da Milano partiva una numerosa comitiva, al seguito del Presidente Nazionale, Franco Bertagnolli, e dell'Avv. Trentini, responsabile dei rapporti con le Sezioni A.N.A. all'estero. Molte signore accompagnavano i partecipanti. L'organizzazione è stata curata dal Cav. Valerio Merluzzi, Presidente della Sezione Svizzera, e del Capo Gruppo di Thun, Federico Bressal; essa ha beneficiato della signorile e cordialissima ospitalità offerta dall'Esercito Svizzero; centinaia di alpini convenuti dai diversi Cantoni sono stati alloggiati nella Caserma Dufour.

Al centro delle manifestazioni una esercitazione di mezzi blindati e di granatieri nella grande Piazza d'Armi di Thun. Non si tratta di una Piazza d'Armi, quale noi la intendevamo, adatta tutt'al più a evoluzioni ginniche o in ordine chiuso, ma di un



per la produzione di armi e munizioni, nonché magazzini e ricoveri di mezzi blindati, autocarri e artiglierie. Tutto è stato ordinato con gusto architettonico decisamente accettabile; la stessa Caserma Dufour, un enorme complesso di edifici capaci di ospitare migliaia di reclute, somiglia più ad una modernissima fabbrica di orologi che ad una tradizionale caserma.

Durante l'esercitazione e in occasione alla visita al Museo dei Carri Armati e alle sofisticate aule di istruzione, gli ospiti sono stati accompagnati dal Col. Weber, comandante la Piazza, e dai Col. Rieser e Cornu, nonché da numerosi Ufficiali, tutti capaci di conversare in ottimo italiano. Essi hanno dimostrato di possedere una preparazione tecnica di altissimo livello, certamente dovuta al sistema svizzero degli annuali richiami in servizio. L'impressione che se ne ricava è che in questo Paese, pacifico se ve n'è uno, la difesa nazionale è una cosa seria: nessuno qui segue la balorda moda di considerare il servizio militare una perdita di tempo.

Alla mensa, allestita nella Caserma Dufour e diretta con maestria dal Maresciallo Ravioli (un cognome che è tutto un programma), una serata indimenticabile il sabato sera. Scambi di saluti e doni fra il

enorme anfiteatro, delimitato da rilievi collinari che, essendo stati sottratti alla speculazione edilizia, conservano le attraenti

caratteristiche naturali, con vaste zone boschive e verdi prati. Intorno alla grande Piazza sorgono modernissimi stabilimenti

Canada

SEZIONE DI MONTREAL

Si è festosamente ricordato il 25° anniversario di fondazione della Sezione con un riuscitissimo banchetto al quale erano state invitate le più eminenti personalità della regione: coll'occasione sono stati nominati «membri onorari» i soci più anziani della sezione stessa e coniata un'apposita medaglia a ricordo della cerimonia.

Gli Alpini della Sezione hanno anche preso parte alla grande parata organizzata dal Congresso degli Italo-Canadesi in onore di Cristoforo Colombo: le «penne nere» hanno sfilato in modo perfetto, precedute da un grande striscione tricolore, suscitando ammirazione ed applausi al loro indirizzo (nella foto).



nostro Presidente Nazionale, il Brigadiere Generale Stettler, l'addetto militare italiano, Colonnello Bezzi, alpino, l'avv. Trentini e il Presidente della Sezione Merluzzi. Il Brigadiere Generale Stettler ha rievocato, con parole commoventi, la figura del nostro indimenticabile Gen. Piero Zavattaro Ardizzi.

Il Dott. Bieri, Consigliere Comunale, incaricato dei rapporti con le comunità straniere, ha fatto una divertente presentazione della vanga da zappatore mod. 1930, già in dotazione alla fanteria svizzera ed ora in via di sostituzione. Con imprevedibile mimica da capo-comico ha dimostrato che la vanga serve a scavare una buca per farvi cadere il carro armato nemico, carro che verrà poi prontamente ricoperto di terra, e serve ancora a friggere le uova, a fare da specchio per la barba, a preparare servizi igienici e ad assicurarne l'aerazione, a deviare le pallottole in arrivo e infine, data la robustezza del manico, a piantare le patate. Merluzzi ha prontamente osservato che, in definitiva, questa utilissima vanga poteva servire anche a rubare le patate!

Alla fine diversi esemplari dell'attrezzo sono stati donati ai presenti, per ricordo. La serata si è conclusa con esibizioni di coro alpino, concerti di armoniche, canzoni caratteristiche e ballo. Deve essere anche ricordato il ricevimento in Municipio. Il Sindaco, on. Eggenberg, esprimendosi in perfetto italiano, ha esaltato i rapporti di amicizia con il nostro Paese, del quale egli è assiduo frequentatore.

La mattina della domenica, nella Sede del Gruppo, uno spazioso chalet, che il Comune di Thun ha ceduto agli Alpini per un franco di affitto all'anno, celebrazione della S. Messa da parte del dinamico Cappellano Padre Vincenzo, e poi ritorno alla Caserma Dufour per il pranzo e il successivo commiato.

Alla nostra Sezione Svizzera: dieci con lode!

NUOVA SEDE

La Sezione di Francia si è trasferita al n. 4 Boulevard de Strasbourg, Paris 75010, Tel. 607-7549.

GRUPPO DI VANCOUVER

Il giorno 13 gennaio il gruppo Alpini di Vancouver Canada si è riunito in assemblea ordinaria. Il Capo Gruppo uscente Motta Silvano ha dato lettura del rapporto morale da tutti applaudito.

Le votazioni del nuovo direttivo, hanno portato in maggioranza assoluta il nuovo Capo Gruppo Tarcisio Fogolin, artigiere alpino.

Del nuovo direttivo fanno parte: Arrigo Dalla Tina, Giuseppe Buiatti, Berdusco Pietro, Eutimio Ranallo, Giovanni Marchese, Franco Domirti, Argento Mascitti, Walter Corra, Paolino Marziale, Antonio Gnoatto, Adriano Moretti.

Al Consiglio direttivo ed al nuovo capo gruppo gli auguri di buon lavoro da parte de « L'Alpino ».



i trentini da tavola
vini frutta formaggi
prodotti del trentino

SETTEMBRE IN TRENTINO

Lassù sulle montagne! Quelle stupende montagne del Trentino che faranno da cornice alla grande festa di fine estate **Tuttotrentino '80**. Un modo nuovo, simpatico, informativo di vivere le vacanze estive, per ritrovare sensazioni a volte dimenticate, per scoprire valori umani e culturali in un ambiente intatto che ha mantenuto nel tempo l'originaria bellezza.

Tuttotrentino '80 dal 6 al 28 settembre. Teatro della rassegna il centro storico di Trento, protagonisti i prodotti tipici e le tradizioni della terra trentina.

In particolare dal 6 al 14 settembre « festa del vino, della grappa e dei formaggi »; il Comitato Vitivinicolo Trentino, l'Istituto tutela grappa del Trentino e il Consorzio caseifici sociali del Trentino offrono l'occasione di gustare ottimi e genuini prodotti la cui lavorazione è ancora, per taluni, quasi un rito, come si potrà constatare dalle visite organizzate presso le cantine e i caseifici locali.

Dal 20 al 28 settembre « festa della frutta »; frutta sana e pregiata, tra cui primeggiano le rinomatissime mele, conosciuta ed esportata in tutta l'Europa. Il Comitato Ortofrutticolo Provinciale della C.C.I.A.A. ha organizzato una grossa rassegna con degustazioni e vendite promozionali. Sfileranno inoltre carri allegorici illustranti le varie fasi del raccolto.

Durante le due rassegne dall'11 al 27 settembre il Consorzio Trento iniziative ha allestito mostre d'arte, spettacoli folkloristici e per gli amanti dei fiori l'esposizione « Arte del fiore » con una simpatica gara tra i fioristi del Trentino impegnati nell'arte della composizione floreale.

Contemporaneamente nel centro storico di Rovereto dal 17 al 22 settembre la VI edizione della Mostra dell'Artigianato; un affascinante incontro con le creazioni e i prodotti dell'artigianato locale, una riscoperta del lavoro a mano, dove l'uomo, con materiali come oro, argento e legno crea vere e proprie opere d'arte. Sempre a Rovereto dal 4 al 10 settembre la XXII edizione della « Settimana musicale » dedicata, quest'anno, al Balletto; un gradevole incontro culturale di ottimo livello.

Tuttotrentino '80 è anche a Arco. Dal 13 al 21 settembre nella sede del Casinò « appuntamento » con i vini e gli spumanti del Trentino; mentre dal 15 settembre al 15 ottobre con la « cura dell'uva » si potranno sperimentare, gustando ottimi succhi, le proprietà terapeutiche e disintossicanti di questo importante frutto.

Tuttotrentino '80. L'Azienda Autonoma di Soggiorno di Trento, la Azienda Autonoma di Soggiorno di Rovereto e l'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Arco hanno programmato e allestito questa grossa manifestazione, un invito a conoscere il Trentino e un invito a conoscere l'Italia non solo geograficamente.

Sezione di Mondovì

DUE DONI DELL'A.N.A. ALLA CHIESETTA DEL BTG. ALPINI «SALUZZO»

Sabato 10 nella Caserma «Mario Fiore» in Borgo San Dalmazzo, sede degli alpini del «Saluzzo», in occasione della festa del Battaglione, sono state inaugurate, nell'intimità, graziosa cappelletta (ricavata da una vecchia scuderia ormai in disuso) appassionatamente voluta e cocciutamente realizzata dal carissimo Cappellano don Franco Mario, due preziosissimi doni delle Sezioni A.N.A. di Cuneo e di Mondovì.

Dell'A.N.A. Cuneese: un magnifico Cristo crocifisso, magistralmente scolpito dalla felice mano di Giuseppe Viada (artista virtuoso del ligneo intarsio) nel durissimo fusto innervato d'un cirmolo antico, proveniente da selve nostrane (valle Varaita, ramo di Bellino). Un tutt'uno, religiosamente scolpito e plasmato a divina sembianza del Cristo inchiodato dall'uomo.

Della Sezione monregalese, una grandiosa opera a piena parete, in ferro battuto, groviglio di linee astratte, avvincenti, essenziali: scheletrico quadro d'un momento drammatico della tragica ritirata della «Cuneense» nella sconfinata landa di Russia dalla neve arrossata dal sangue.

L'idea grafica per questa tremenda "Via Crucis" — come ha voluto, con accorata presentazione, rammentare agli intervenuti il suo ideatore Riccardo Soggiu — ha preso spunto dalla eroica epopea della leggendaria Divisione Alpina. La ricerca della salvezza da parte dell'umanità è rappresentata dalla lunga colonna che vaga,

muta, sperduta attraverso la steppa. La grande Croce centrale è il faro della Fede in Dio che illumina la colonna e la sostiene verso la salvezza. Sotto di essa, i personaggi in primo piano — l'invalido con la stampella, gli Alpini feriti e sommariamente bendati — sono l'espressione del sacrificio, ma anche della forza morale che ha sostenuto gli alpini in quei momenti tanto drammatici, e che è pietra angolare di tutta l'umanità. L'agonizzante, su cui si china l'Alpino, in uno slancio di affettuosa solidarietà — solidarietà che mai è venuta meno, neanche nei momenti più tragici — è il fratello bisognoso, l'immagine amica del Cristo».

La Preghiera dell'Alpino letta dall'ultimo Cappellano ancora vivente della gloriosa «Cuneense», don Francesco Testa, Medaglia d'Argento al V.M. e mutilato di guerra, ha siglato la toccante cerimonia.

La Sezione di Mondovì desidera, con l'occasione caldamente ringraziare i magnifici realizzatori dell'opera: i soci Renzino Aimo e Beppe Allione del Gruppo di Morozzo nonché il cav. Agostino Cavarero e Vittorio Gambera per la generosa donazione dei materiali. Un doveroso pensiero va dedicato alla gentil padrona di casa, signora Silvia Aimo per la encomiabile signorilità con cui ha sopportato per oltre due lunghi mesi (tanto sono durati gli «straordinari serali» nello scantinato casalingo) la calata dei «rompicatole» durante la lavorazione dell'opera.

Al carissimo socio «tenentino» Riccardo, esimio ideatore del bozzetto, il profondo ringraziamento di tutta la Sezione per l'appassionata, gratuita prestazione. (barbis)

Sezione di Sondrio



Il 13 e 14 settembre si terrà a Livigno l'Adunata del 5° Alpino e 2° Art. alpina e l'inaugurazione del Rifugio Tridentina al Passo della Forcola.

Sezione di Novara

INAUGURAZIONE DEL NUOVO GRUPPO DI CAMERI

Il 23 marzo 1980 festa grande a Cameri per l'inaugurazione del nuovo Gruppo intitolato al S.T. Agostino Zappa, medaglia d'argento al V.M. della guerra 1915-'18. Alla solenne cerimonia hanno partecipato anche le Sezioni Omegna e di Intra con il Pres. Cons. Naz. Cav. Antonio Cordero e, con i rispettivi gagliardetti, tutti i Gruppi della Sezione di Novara nonché quelli di Omegna, Gozzano, Intra, Robbio Lomellina, Gattinara e varie Associazioni d'Arma.

I numerosissimi Alpini presenti, cui si sono uniti i cittadini di Cameri con spontanea adesione, dopo la sfilata per le vie del paese e la deposizione di corone al Monumento ai Caduti sono confluiti nella Chiesa Parrocchiale per la celebrazione della S. Messa nel corso della quale è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo.

Il discorso ufficiale, alla presenza del Sindaco Giacomino Bagnati e delle Autorità civili e militari locali, è stato tenuto dal Cons. Naz. Cav. Cordero.

Al Capo Gruppo Giuseppe Granziero e ai suoi 97 soci (tanto per cominciare!) va il grazie sincero della Sezione di Novara e l'augurio di una feconda attività.

OLEGGIO 20 APRILE

Per l'inaugurazione del Monumento agli Alpini, voluto dal Gruppo di Oleggio, sono con-

venuti i vessilli sezionali di Novara, Omegna, Susa, e di Varallo con oltre 20 Gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi della nostra Sezione e di quelli di Premosello, Lonate Pozzolo, Crevacuore, Ispra, Omegna Cusio e Omegna Centro, Aranco Sesia, ecc. Dopo la deposizione delle corone al Monumento ai Caduti e all'inaugurata stele è stato letto il messaggio del Vescovo di Novara Mons. A. Del Monte; quindi Padre Cerri, Cappellano reduce dalla Russia, ha celebrato la S. Messa e ricordato con elevate parole il sacrificio degli Alpini in guerra e messo in evidenza quale deve essere l'impegno nostro in questi momenti per riportare serenità e pace nella civile convivenza nazionale. Viva commozione ha destato il particolare che il Calice usato dal celebrante è lo stesso da lui utilizzato nella campagna e ritirata di Russia.

Un allegro convivio ha concluso la manifestazione cui hanno dato la loro adesione varie rappresentanze d'Arma e la Divisione Centauro.

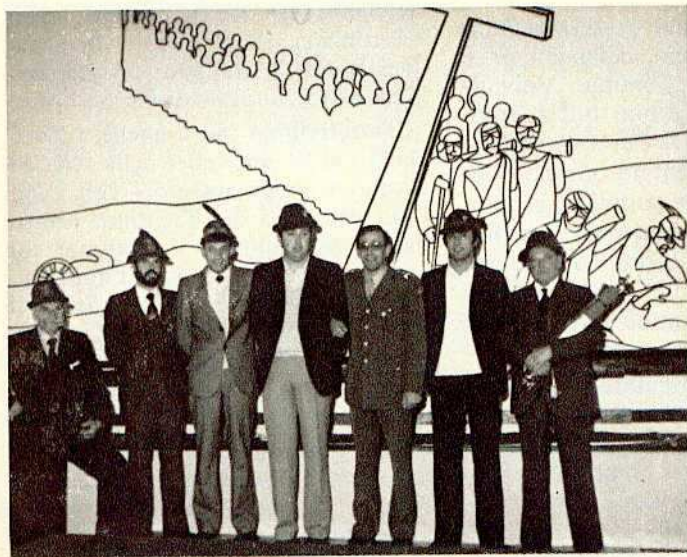
DIVIGNANO 13 APRILE

Presenti il Vessillo Sezionale e i Gagliardetti dei Gruppi della Sezione con numerosi Alpini si è svolta l'annuale festa del Gruppo allietata dalla fanfara di Sesto Calende. Dopo la sfilata del corteo per le vie del paese è stata celebrata la S. Messa e quindi ha avuto luogo la deposizione della corona al Monumento ai Caduti.

Sezione di Valdobbiate

Il Gruppo di Vidor ha organizzato un incontro che, pur conservando le linee tradizionali di tali convegni, ha sottolineato ed espresso dei valori che vanno al di là della cronaca per diventare fatto morale ed indicativo. A tale incontro, infatti, erano presenti alcuni «fradis» friulani che legano e collegano i loro rapporti con gli alpini di Vidor e Valdobbiate alla tragica stagione del sisma ed al Cantiere di lavoro n. 1 di Magnano in Riviera. Piccoli, alpino ed amico, Sindaco di Magnano in R., guidava il drappello, assieme a Giosuè Morgante Capogruppo di Collalto di Tarcento ed a Livio Manzano, Alpino della Julia reduce dalla Campagna di Russia e decorato al V.M.

Non venivano a ripetere un «grazie» già espresso e ripetuto: venivano a rivivere con la nuova famiglia, in una dimensione che supera e dilata i limiti associativi e geografici, un sentimento che si è sostanziato nella sofferenza comune, ma che guarda avanti come preme-



Particolare dell'opera in ferro battuto offerta dall'A.N.A. monregalese alla chiesetta del Battaglione «Saluzzo». Da sinistra: Barbis, Soggiu, il Presidente Gazzola, Allione, Don Franco Mario, Aimo e il Consigliere Lerva.

sa e promessa di un incontro che continua e matura nel tempo.

A riceverli, era presente Giotto il Presidente sezionale, con Spagnol, Sindaco di Vidor, insieme con gli « amici del Friuli » Bepi Rossi e Dino Falcade. La cerimonia è stata semplice e tradizionale: Messa, deposizione Corone, sfilata, pranzo sociale, discorsi. Ma quello che superava il cliché abituale, era quel senso vivo di commozione che germinava da una fraternità nuova, nata fra Uomini che si sono conosciuti e riconosciuti nell'ora del dolore e del bisogno: il continuare a portare avanti quest'incontri e questo sentimento rinsalda il valore sentimentale e operativo che giova non tanto a valorizzare il passato, quanto a nobilitare e nutrire di speranza il futuro.

Anche a Bigolino festa di Gruppo con la nutrita presenza di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma del paese. Il Capogruppo Mar. Gobbo, con i suoi assistenti Curto, Moro ed altri hanno rinnovato la grossa soddisfazione di constatare e rinverdire un valore ed un calore associativo e paesano che dimostra come la famiglia alpina sia un efficace, anzi, essenziale momento coagulante e fertilizzante della concordia paesana.

Anche Col S. Martino ha programmato e svolto la sua « giornata di gruppo ». Ceriali, Capogruppo, con Vercelloni Vicepresidente Sezionale e suo diretto collaboratore, hanno avuto la grossa soddisfazione di constatare che tutto il paese era con loro alla S. Messa e poi davanti al Monumento ai Caduti, ove Giotto, il Presidente, ha tenuto un'efficace orazione ufficiale.

A.C.

Sezione di Pavia

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Ha avuto luogo il 16 Marzo, con 825 votanti. Il Presidente uscente Cesare Rognoni ha presentato la relazione, ampiamente positiva dal lato consuntivo e preventivo, ed ha espresso la rinuncia ad ulteriore mandato. La votazione ha designato quale Presidente il prof. Cesare Vaccari. Quali Vicepresidenti il Dr. Carlo Rossi ed il geom. Gigino Strozzelli, nominati nella riunione del Direttivo che ha avuto luogo subito dopo l'Assemblea.

Si è stabilito di collaborare con la Comunità Montana della provincia, di organizzare raccolta di sangue per l'A.V.I.S., di provvedere all'acquisto di un cane da accompagnamento per un Alpino cieco, di incrementa-

re le iniziative in favore dei mutilati di Don Gnocchi.

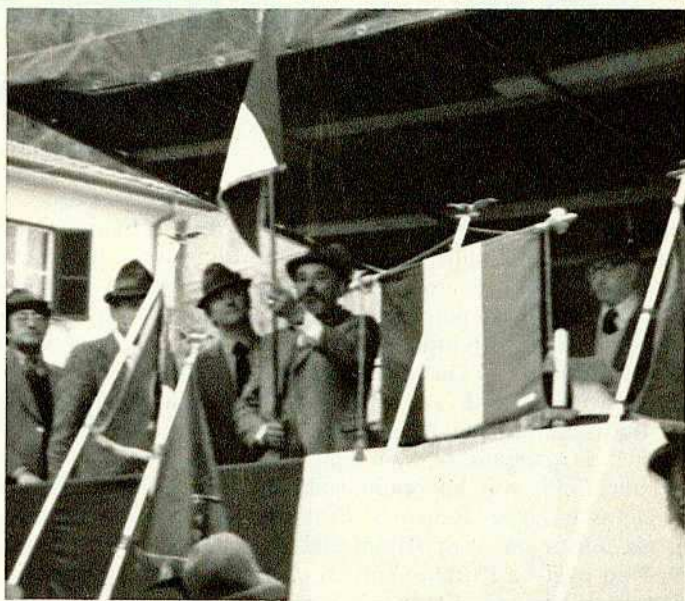
Si è inaugurata la nuova sede del Gruppo di Montalto Pavese, la costituzione ufficiale del Gruppo di S. Maria della Versa e quello del Gruppo Tre Comuni (Bastida de Dossi, Casei Gerola, Cornale).

Sezione di Roma

COSTITUZIONE DI UN NUOVO GRUPPO

Domenica 18 maggio è stato consegnato il gagliardetto al nuovo gruppo di Grotti di Cittaducale, nato per la costanza e la passione dell'Alpino Adriano Miluzzi.

Alla cerimonia erano presenti tutti gli Alpini della zona e rappresentanze delle Sezioni dell'Aquila e di Latina.



La Sezione Vallecamonica con la partecipazione dei Nuclei G.S.A. organizza

XVII PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

29-31 Agosto 1980



Programma

Venerdì 29

- Ritrovo partecipanti a Temù entro le ore 12
- Partenza per la Val d'Avio, Laghi d'Avio, Rifugio Garibaldi al Venerocolo (q. 2.550) alle ore 13
- Pernottamento.

Sabato 30

- Passo Brizio (q. 3.147), Pian di Neve, Monte Venerocolo (q. 3.325)
- Celebrazione S. Messa al Monte Venerocolo M.O. Mons.

Franzoni

- Rientro al Rifugio Garibaldi attraverso i passi della Tredicesima (q. 3.169) e del Venerocolo (q. 3.151)
 - Incontro con il Presidente dell'A.N.A.
 - Pernottamento
- #### Domenica 31
- Partenza dal Rifugio Garibaldi alle ore 6 per il Fondo val d'Avio-Temù
 - Raggiungimento Lava di Malonno entro le ore 10
 - Incontro dei partecipanti al

XVII Pellegrinaggio in Adamello con gli Alpini camuni presso il monumento all'Emigrante in segno di omaggio al senso del dovere ed alla laboriosità delle genti della montagna

• Sfilata da Lava a Malonno dove avrà luogo L'ANNUALE ADUNATA SEZIONALE.

Per informazioni e prenotazioni scrivere alla Sezione Vallecamonica Breno (Brescia). Si raccomanda comunque ai giovani di portare il sacco a pelo.



L'università degli Alpini

Scuola Militare Alpina di Aosta

Servizio a cura di ALDO RASERO

Sono tornato alla Scuola Militare Alpina di Aosta per aggiornare le mie nozioni in merito alla sua attuale attività e ne ho provato un profondo senso di rispetto se non di soggezione. Anche se, in altri tempi, le sale e gli uffici del Castello « Duca degli Abruzzi » — ora Castello « Cantore » — mi sono familiari perché per circa tre anni vi ho prestato servizio con svariati incarichi, non ho potuto sottrarmi al fascino che desta nel visitatore questa università degli Alpini che dal 1934 ad oggi ha sfornato fior di campioni e migliaia di istruttori di sci e di alpinismo non solo per il nostro esercito, ma anche per diversi eserciti stranieri.

Non a caso le truppe andine dell'esercito argentino sono nate ad opera di ufficiali che si erano laureati istruttori di sci e di alpinismo presso la nostra Scuola ed hanno improntato la loro struttura a somiglianza di quella delle nostre truppe alpine.

La Scuola Militare Alpina svolge oggi molteplici attività, alcune delle quali la caratterizzano come elemento propulsore della specializzazione sci-alpinistica dei reparti alpini.

Il Battaglione allievi ufficiali di complemento ha lo scopo di formare, addestrare e specializzare i sottotenenti di complemento destinati al servizio di prima nomina presso i reparti alpini.

Il Battaglione « Aosta » svolge l'attività formativa e addestrativa per il personale di leva, ma ha lo scopo non solo di sperimentare i materiali che dovranno essere impiegati dalle truppe alpine, ma anche la dottrina tattica e i procedimenti di impiego in montagna.

Il Battaglione esploratori per lo svolgimento delle sue attività si avvale della sezione sci alpinismo che svolge i corsi di addestramento e perfezionamento di sci e di alpinismo per ufficiali e sottufficiali delle truppe alpine e di altre specialità dell'esercito e per eserciti stranieri, e della compagnia esploratori. Questa compagnia, con sede a Courmayeur ai piedi del Monte Bianco ha il 1° plotone atleti che è il portacolori dell'esercito italiano nelle competizioni sciistiche nazionali e internazionali e il 2° plotone a La Thuile, base logistica per corsi sciatori.

Noi vecchi di gare e di organizza-

zioni vedremo volentieri a fianco delle « fiamme gialle » (Guardie di Finanza), « fiamme oro » (Pubblica Sicurezza) e « Gruppo Sportivo Carabinieri » i nostri rappresentanti citati come « fiamme verdi » o « Alpini del Centro Sportivo Esercito ».

La Scuola ha ancora un altro reparto che è il 545° squadrone elicotteri, il quale oltre alle varie attività addestrative, svolge una preziosa opera di soccorso in montagna per la quale nel 1975 gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor civile.

Altra attività non trascurabile della Scuola è l'addestramento sciistico valigiano per diffondere tra i giovani l'uso dello sci nelle zone interessate al reclutamento alpino specie in quelle dove l'attività sciistica è scarsamente praticata.

Ho lasciato per ultimo, non perché lo sia in ordine di importanza, anzi, ma per fermarvi particolarmente la mia attenzione, l'Ufficio Studi esperienze e valanghe.

Questo ufficio è specializzato nella



Serg. Magg. Karl Trojer, nato a San Candido (Bolzano) il 27 febbraio 1950, slalomista del Gruppo Sportivo Esercito.

ricerca e nella sperimentazione di nuovi materiali in grado di soddisfare le esigenze specifiche delle truppe alpine nel campo sciistico e alpinistico. Non occorre essere grandi alpinisti o proventi sciatori per comprendere quale importanza rivesta questo ufficio che ha il compito di indicare le attrezzature e l'equipaggiamento migliori per mettere l'alpino in grado di affrontare le avversità e le insidie della montagna con mezzi adeguati al compito da assolvere. Basta ricordare che quarant'anni or sono gli alpini — come gli altri soldati — furono mandati ad affrontare i disagi delle montagne albanesi e la rigidezza del clima della steppa russa con calzature inadeguate e con la divisa di panno autarchico, buone solamente per far bella mostra in libera uscita in una città di pianura.

La validità dei compiti dell'ufficio studi esperienze e valanghe è dimostrata dal fatto che è stata superata la vecchia mentalità per cui si doveva *inventare* un qualche cosa che già esisteva collaudato dall'uso e dall'impiego da parte di chi quel « qualche cosa » adoperava da tempo. Quanti tipi di berretto da montagna sono stati sperimentati prima di arrivare ad una soluzione già in atto da tempo nei paesi nordici?

Oggi fortunatamente nel campo dei materiali specifici quali sci, attacchi, bastoncini, ramponi, corde, piccozze, equipaggiamento vario, la Scuola Alpina si avvale di materiale in commercio che sperimenta e per il quale al massimo richiede qualche piccola modifica per meglio adattarlo alle esigenze « rustiche » della naja alpina.

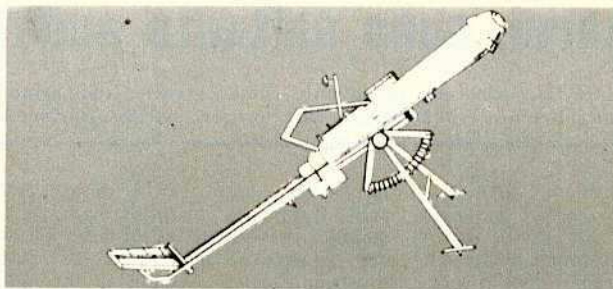
Vi sono ditte che hanno materiali collaudati dal lungo uso in campo civile che sono in grado di soddisfare le esigenze degli alpini in ogni campo. Cito, tra queste, Grivel di Courmayeur, Cassin di Lecco, Camp di Premana (Como), Invicta di Torino, Fratelli Molino di Torino e altre che mi sfuggono.

Per lo studio della neve e delle valanghe l'Ufficio collabora con il 4° Corpo d'Armata Alpino per il Servizio Meteoromont del quale è già stato parlato su queste colonne.

Vista « a volo d'aquila » l'attività della Scuola nelle sue molteplici manifestazioni rimane quel senso di ammirazione e di soggezione per questa autentica « Università degli Alpini ».

8° Comp. Mortai
Tolmezzo 1950

8° Comp. Mortai
Tolmezzo 1980



«Trent'anni sono trascorsi da allora, ma l'Alpin l'è sempre quel!». La tromba ci chiama all'adunata. Essa squilla per gli appartenenti all'8° Compagnia Mortai Reggimentale della Julia, con sede a Tolmezzo nel 1950, del II° e III° scaglione della classe del 1928 e del I° scaglione 1929.

La data dell'incontro è prevista per domenica 21 settembre 1980 a Tolmezzo.

Sarebbe bene che gli interessati mandassero per tempo un segno di adesione; aiuterebbero così a semplificare il lavoro degli organizzatori. L'invito è naturalmente diretto «a pari merito», al nostro capitano De Monte, ai nostri di allora tenenti Biz-

zarrini, Riccio e Bianchi; agli ufficiali di complemento e sottufficiali tutti dell'allora 8° Mortai.

Adesioni ed informazioni a: Bertoli Mario - Udine - Via Bertolo, 4 - tel. 0432/34832; Rosoni Mario - Vicenza - Via Guicciardini, 2 - tel. 0444/40915; Agnolin Adriano - Thiene (VI) - Via S. Domenico Savio, 83 - tel. 0445/365183; Fattambrini Francesco - Pianiga - Via Montello, 7/A - tel. 041/469459;

e, in special modo, per gli alpini fuori Madre Patria:

Poloni Ido - 81300 Hofors (Svezia) Stubbe-gatan, 23 - tel. 0290/23411.

Ringraziamo Genova per l'accoglienza avuta

Tramite il nostro giornale «L'Alpino» vorremmo esprimere la nostra riconoscenza alla città di Genova che tanto cordialmente ci ha ospitati in occasione dell'adunata nazionale.

Un ringraziamento particolare lo dobbiamo alle famiglie Bruna e La Rocca, gestori di un locale pubblico allo stadio Carlini dove noi eravamo accampati, per la squisita accoglienza fatta a tutti gli Alpini ed al nostro gruppo in particolare. Quasi senza saperlo ci siamo ritrovati in un'altra famiglia, con tutto il calore umano che ne deriva, eravamo con altri genitori e con altri fratelli e sorelle, il nostro non era un rientro in tenda, si rientrava in casa!

Ci sarebbero tante altre cose da dire ma le vogliamo sintetizzare tutte in un sentito GRAZIE.

ALPINI DEL
GRUPPO DI GANDINO

Medaglie Commemorative

Presso la Sede Nazionale sono disponibili:

A) MEDAGLIE ADUNATE NAZIONALI

1925: Udine; 1929: Roma; 1930: Trieste; 1931: Genova; 1933: Bologna; 1934: Roma; 1935: Tripoli; 1935: Cadore; 1936: Napoli; 1937: Firenze; 1939: Trieste; 1940: Torino; 1949: Bolzano; 1954: Roma; 1955: Trieste; 1956: Napoli; 1957: Firenze; 1958: Trento; 1962: Bergamo; 1965: Trieste; 1967:

Treviso; 1968: Roma; 1969: Bologna; 1970: Brescia; 1971: Cuneo; 1972: Milano; 1973: Napoli; 1974: Udine; 1975: Firenze; 1976: Padova; 1977: Torino; 1978: Modena; 1979: Roma.

Le Sezioni possono richiederle inviando nota alla Sede Nazionale. Prezzo di cessione L. 1.000 al pezzo, che verrà addebitato alle Sezioni.

B) MEDAGLIE COMMEMORATIVE

S. Maurizio, Centenario Corpo degli Alpi-

ni, Cassano d'Adda - 40 di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini, Davide Menini - Terra d'Africa, Trofeo Vicentini - Roma 1952, 10 Alpini, Cassano d'Adda 1937, Chiesetta ed Ossario Ortigara, Ossario Castel Dante Rovereto 1949, Mostra Nazionale Truppe Alpine a Biella, Bandiera alla Nave Alpino 1968.

C) DISTINTIVI (vecchio conio)

Fondatori, Patronesse, Vitalizio, Benemerito, Normali.



**MOSTRA MERCATO GENERALE
dell'ECONOMIA ALPINA OCCIDENTALE
& RASSEGNA GENERALE
dei PRODOTTI VALDOSTANI**

dal 27 luglio al 3 agosto 1980

AOSTA

REGIONE TZAMBERLET (Zona sportiva)

Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

ANTONIO GROTTO



La Sezione di Valdobbiadene ha abbrunato le sue insegne alla memoria del Cav. di V.V. Grotto Antonio, cl. 1890, che si è spento a Guia il 21 marzo scorso a 90 anni. Era una figura caratteristica che sapeva trovare per tutti un sorriso arguto. Già del 7° Alpini, Battaglione Antelao, della Sezione Mitraglieri, aveva combattuto sulle Tofane, alla Forcella Fontanegra, ov'è caduto papà Cantore. Aveva meritato una Croce di Guerra. Ricordava con lucida esattezza i particolari di quella dura esperienza. Quando nell'estate '76 la Sezione depose una targa commemorativa nei pressi del vecchio «Rifugio Cantore», Grotto volle essere lassù. La sua generosità e il suo senso dell'altruismo gli avevano fatto meritare la medaglia d'oro dell'A.V.I.S. I suoi alpini di Guia e gli alpini della Sezione tutta lo ricordano con vivo rimpianto e con immutata simpatia.

In memoria dell'amico

Ancora non ci eredo, non mi convinco della realtà dell'accaduto, ma purtroppo i fatti, le

Al momento di andare in stampa riceviamo la dolorosa notizia della immatura scomparsa del Consigliere Nazionale Ugo Del Grande. Ci riserviamo di darne maggiore risalto nel prossimo numero de «L'ALPINO».

La Signora Del Grande ci prega, nell'impossibilità di farlo personalmente, di ringraziare gli amici del marito che con la presenza ai funerali e i telegrammi di condoglianze hanno preso parte al lutto.

cerimonie mi tolgono ogni illusione, ogni remota speranza: Giovanni ci ha lasciati! Tutto è avvenuto fulmineamente. Il fatto, l'incrocarsi delle telefonate, l'incredulità e infine il disperato singhiozzo di chi, perduta ogni speranza, si arrende alla cruda, tremenda realtà. Amico, coloro che hanno l'orgoglio di chiamarti così non si rassegnano e sostano increduli davanti alla tua bara! Alpino, coloro che sanno che Alpino eri si ripetono che non è possibile!

Il tuo cuore generoso ha sopportato stoicamente le calamità che hanno duramente colpito la tua amata terra friulana, in aiuto della quale, primo fra i primi, sei accorso anelante solo di alleviare sofferenze e di portare tangibile conforto. Il tuo fisico eccezionale ti ha permesso di raggiungere lusinghieri traguardi come sciatore, come alpinista e come gagliardo rappresentante della forte famiglia Alpina. La morte, forse gelosa di tanta vitalità spirituale e fisica ti ha carpito nel modo più incredibile!

Hai amato la gente, la natura, la vita senza riserve, lasciando sulle nostre montagne e nelle nostre vallate l'inconfondibile e incancellabile immagine di uomo buono, di alpino verace e di insostituibile amico. Ora rimane il rimpianto per la tua immatura fine.

E' stato scritto «Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna». Riposa in pace ed in gioia, amico Giovanni, molto ci hai lasciato e la tua eredità ci sarà di viatico per il resto dei nostri giorni.

Mar. P. Luigi Viglieno

ALFREDO BALOCCO



E' andato avanti il 19 marzo 1980, ospite della Casa Militare Umberto I° di Turate, il Cav. di V.V. Alfredo Balocco, Generale di Divisione, Volon-

tario della guerra 1915-'18 e della Campagna di Libia, comandò il Battaglione Dronero del 2° Alpini, il Battaglione Morbegno del 5° Alpini, il 1° Reggimento Alpini, e la S.A. U.C. di Bassano del Grappa. Ferito e invalido di guerra gli furono concesse: 1 medaglia d'argento al V.M., 2 croci di bronzo al V.M., 3 croci di bronzo al Merito di Guerra, Commenda della Corona d'Italia, Commenda della Repubblica, Commenda dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzero, Commenda della Corona di Skandemberg. Servì sempre la Patria con fedeltà e onore. Ai funerali a Turate in rappresentanza della Sede Centrale dell'A.N.A. il consigliere Nazionale avv. Carlo Crosa.

DANTE FACCINI



Il 29 giugno 1979 è deceduto in Carrara Dante Faccini dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia. Egli sempre onorò, con la sua immancabile presenza ad ogni manifestazione alpina, la memoria del figlio Alberto s. ten. degli Alpini, 9° Reggimento Battaglione Vicenza, Divisione Julia, caduto eroicamente sul fronte russo e decorato con medaglia d'argento. Nel primo anniversario della morte la famiglia lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono.

Aosta - Paolo Pellu Cav. V.V. del Gruppo di Sarre; Cesare Graziano Bionaz, Cap. Andrea Retegno del Gruppo Courmayeur; Alfredo Giannetta del Gruppo Morgex; Luigi Lale Demoz del Gruppo St. Pierre; Arnaldo Grange del Gruppo Pré St. Didier.

Argentina - Attilio Bortolin, cl. 1923. Mario Geronimi, cl. 1924 del Gruppo di Bahia Blanca.

Antonio Marando Cav. V.V., Eraldo Duga Mosca, cl. 1898, Cav. V.V.

Asti - Primo Cassone del Gruppo di Castelletto Merli; Rocco Fornaro del Gruppo di Sessame.

Bassano del Grappa - Andrea Busa (Nelo), cl. 1897, Cav. V.V. del Gruppo di Salcedo; Angelo Bresolin del Gruppo di Casasco del Tomba; Capitano Fausto Pelloso del Gruppo di Cismon del Grappa (nella foto).



Belluno - Umile Gandin, Severo Masin, cl. 1927, Cav. Giuseppe Stiletto del Gruppo Tambrè; Giacobbe De Barba, Damiano Piol del Gruppo Castionese; Emilio De Nes, Secondo De Nes, Ernesto Feltrin, Lucio De Prà del Gruppo di Longorone; Rodolfo De Demo del Gruppo di Borsoi; Serg. Arcangelo Soppelsa, Giovanni Chenet, Giuseppe Mazarrol del Gruppo di Cencenighe; Lino Albino Pianezze del Gruppo di S. Tomaso Agordino.

Bologna - Mistico Fidenti del Gruppo di Porretta Terme.

Cadore - Pinter De Martin, cl. 1906, del Gruppo di Comelico Superiore.

Ceva - Cap. Enrico Adami, Pietro Braccardo, Agostino Mannello, Vittorio Valerio Gonella del Gruppo di Murazzano; Fedele Moretto del Gruppo di Camerana.

Cividale del Friuli - Tullio Tuzzi, Giuseppe Zucco del Gruppo di Corno di Rosazzo.

Domodossola - Gruppo di Pallanzeno: Renato Tonietti; Gruppo di Preglia «Gen. Martinoja»; Severino Rigotti; Gruppo di Finero: Primo Besana; Gruppo di Crodo: Art. Alp. Cav. Lino Biancossi; Domodossola: Silvio Tiboni, Cav. Cesare Cattaneo; Montecrestese: Adolfo Senestraro; Vogogna: Valentino Blardone, Cav. V.V. Tedeschi Giuseppe; Castiglione: Art. Alp. Bruno Giovannone Vice Pres. della

locale Sezione Combattenti; Varzo Trasquera: Vincenzo Tornola, Samuele Biselli; Bracchio: Luigi Lavarini; Bognanco: Giuseppe Pianzola; Premosello Chiovenda: Zani Mario; Crevaldosola: Cav. V.V. Federico Mignocchi Socio fondatore e primo Capo Gruppo; Mergozzo: Ettore Maffioli; Baceno: Remigio Alberti; Pestarena: Giovanni Minozzo.

Gemona del Friuli - Francesco Serafini del Gruppo di Gemona.

Intra - Guerrino Ferrari del Gruppo di Ghiffa; Marco Federico Perelli, Carlo Minella del Gruppo di Premeno.

L'Aquila - Serg. Magg. Aristide Marinetti del Gruppo di Trasacco; Tommaso D'Amico del Gruppo di Barrea; Ludovico Crescia Cav. V.V., Antonio Di Quinzio del Gruppo di Bisenti; l'art. Cesidio Di Meo del Gruppo di Prezza, Benito Volpe del Gruppo di Magliano dei Marsi. E' deceduto a Firenze dopo una lunga malattia il Col. Piero Sampò, valoroso comandante del Battaglione L'Aquila durante la guerra di Liberazione.

Milano - Virginio Colombo cl. 1929 del Gruppo di Missaglia; Avv. Filippo Pennati cl. 1888, Cav. V.V., Avv. Augusto Gardini cl. 1896, Cav. V.V., Serg. Magg. Ferruccio Ajelli, cl. 1905, Dr. Luigi Amedeo Silvestri.

Modena - Serg. Magg. Cav. Francesco Panini, cl. 1915, del Gruppo di Modena; Paolo Banel, cl. 1898, Cav. V.V. del Gruppo di Fiumalbo.

Mondovi - Pietro Abrate Cav. V.V., Francesco Demarchi, cl. 1909, del Gruppo Benevagienna; Paolo Garelli, cl. 1902, del Gruppo Mondovi Piazza; Natale Preve, cl. 1887, Cav. V.V. del Gruppo Pianfei; Antonio Blangetti, cl. 1922, del Gruppo Roccabaldi.

Monza - Renato Gregori, cl. 1907, Art. mont. del Gruppo di Lissone.

Padova - Giuseppe Zabeo, cl. 1896, maresciallo d'artiglieria, due Croci M.G., Cav. V.V., artigiano Maestro d'arte.

Palermo - Ten. Col. Nicolò Campocchia Cav. V.V., Ten. Col. Prof. Bruno Foresti, Dott. Vincenzo Garraffo cl. 1904, Antonino Magri, Dott. Ettore Violante.

Parma - Dott. Primo Brenno Mordonini del Gruppo di Parma; Gruppo di Ghiare di Corniglio: Cav. V.V. Luigi Rabbaglia, di anni 84; Gruppo di Casaselvatica: Paolo Bertolotti; Gruppo di Bedonia: Alfredo Maggetti e Guglielmo Roller.

Pavia - Gruppo di Vofhera: Natale Cucchi; Gruppo Monte Penice (Romagnese): Cav. V.V. Giovanni Poggi, cl. 1889.

Piacenza - Gruppo di Piacenza: Vice Presidente sezionale Cav. Piero Mutti, decorato al V.M.; Carlo Gandolfi, Gino Adelfio Baldini, Bruno Prandini, art. alp. Mario Gallinari;

Gruppo di Calendasco: Emilio Magistrali; Gruppo di Pianello V.T.: Luigi Zucconi; Gruppo di Travo: Paolo Malchiodi; Gruppo di Podenzano: Giuseppe Soressi, reduce del fronte russo e serg. Domenico Panuzza, ultranovantenne; Giovanni Mazzari del Gruppo di Cortemaggiore; Ettore Franchini del Gruppo di Carpaneto; Ulisse Martelli del Gruppo di Fiorenzuola d'Arda: Art. Luigi Michelotti, Giuseppe Casaliggi del Gruppo di Groppovisdomo.

Reggio Emilia - Gruppo di Reggio Emilia: Cav. V.V. Attilio Torreggiani, cl. 1898; Cav. V.V. Egidio Berti, cl. 1897; Gruppo di Massa di Toano: Cav. V.V. Olindo Ferrari, cl. 1897, di anni 83; Gruppo di Carpineto: M.o Mario Fontanesi di anni 62 istruttore e direttore del Coro «Val Dolo»; Cav. V.V. Effrem Raffaelli e Pietro Pedrini.

Gruppo di Bertinoro: il 2 novembre 1979 improvvisamente è deceduto il socio cap. Norberto Buratti, che era nato a Rezzato (BS) il 24-9-1914. Nipote dell'illustre archeologo e capitano degli alpini L. M. Ugolini a cui è intitolato il Gruppo di Bertinoro. Fu volontario in Africa nel 1940 nelle truppe sommergiate coloniali (25° Art. 50° Batt.). Durante una delle sue tantissime missioni di bene ai bisognosi depose una riproduzione del gagliardetto sulla tomba del Duca d'Aosta nel Sacrario di Nyeri (Kenia). Decorato di Croce di Guerra al V.M. (guerra 1940-43).

Salò - Gruppo di Moniga: Andreis Mario; Gruppo di Mura: Bianchi Angelo; Gruppo di Muscoline: Folli Luigi, Visentini geom. Carlo, Michelini Michele, Seminario G. Battista, Seminario Giovanni, Susio Giuseppe; Gruppo di Toscolano: Cav. V.V. Damiani Teodoro; Gruppo di Preseglie: Cav. V.V. Mascadri Guido; Gruppo di Villa di Salò: Ceretti Bertolo; Gruppo di Ponte Caffaro: Stagnoli Giuseppe, Buccio Marcellino, Salvadori Giulio; Gruppo di Gargnano: Cav. V.V. Castellini Giuseppe; Gruppo di Odolo: Cominotti Bertolo; Egidio Berti cl. 1897, Cav. V.V.

Saluzzo - Gregorio Bogetti, Daniele Rinaudo del Gruppo di Verzuolo; Luigi Vinventi del Gruppo di Piasco, G. Battista Lorenzati del Gruppo di Saluzzo; Gruppo di Envie: Francesco Mondino; Gruppo di Paesana: Cav. V.V. Chiaffredo Ferrero, socio anziano; Lorenzo Migliore, capogruppo per tanti anni e socio anziano di Cervignasco.

Savona - Il reduce Renato Serbo, consigliere del Gruppo di Sassello e Felice Ravera; Quinto Zunino del Gruppo di Pallare; il socio cofondatore del Gruppo di Alassio Alcardo Braghero; Guglielmo Oddera del Gruppo di Mioglia; Giacomo Vignola e Mario Sandrone del Gruppo di Borghetto S.S.; Gio-

vanni Rilla del Gruppo di Orco Feglino; Mario Cacre Bagnasco del Gruppo di Millesimo, e, a soli 25 anni per incidente automobilistico, Attilio Ferrari; Cav. V.V. Amedeo Ronco del Gruppo di Loano; Gruppo di Varazze: Pino da Bove di Stella S. Giustina, cofondatore della Sezione e del Gruppo; Pietro Ghibaud.

Sondrio - Gruppo di Talamona: Sergio Gusmeroli; Gruppo di Civo Roncaglia: Cap. magg. Vittorio Venturoli; Gruppo di Ponte Valtellina: Tranquillo Dell'Anna, Giulio Giacomelli, Celso Previsdomini, Amilcare Sertore; Gruppo di Novate Mezzola: Santino Andreoli, Antonio Branca, Andrea Colzada, Achille Federici, Severino Gossi, Battista Herman, Raffaele Spelzini, Italo Ricci.

Tolmezzo - Giobatta Pavoni cl. 1908, Aladino Dorigo, cl. 1921, del Gruppo Forni di Sopra.

Torino - Giuseppe Scarafioti, cl. 1899, Medaglia d'argento al V.M., Cav. V.V., fondatore del Gruppo di Settimo Torinese, Capogruppo effettivo e quindi onorario sino alla morte.

Trento - Sordo Gelsomino e Moranduzzo Floriano del Gruppo di Castello Tesino; Cereghini Luigi e Ferrari Gianpiero del Gruppo di Pinzolo; Carotta Severino del Gruppo di Livo e Pisoni Lidio del Gruppo di Arco; Boni Olinto, Bagetti Fernando, Loss Giulio e Santin Ermanno, consigliere, del Gruppo di Primiero; Giusta Giovanni e Libera Pasqualino del Gruppo di Lizzanella; Conta Fedele e Boni Cesare del Gruppo di Monclassico; Emilio Fogolari del Gruppo di Vanza; Weber Carlo e Somavilla Simone del Gruppo di Sardagna; Maestri Attilio del Gruppo di Carisolo; Chiodega Livio del Gruppo di Trento; Dalsass Silvio del Gruppo di Cavedago; immaturamente Mariotti Luigi e Delpero Daniele del Gruppo di Vermiglio; Bertoni Gianluca del Gruppo di Roncone; Penasa Tullio, Pangrazi Adriano e Zanon Natale del Gruppo di S. Bernardo di Rabbi; Parisi Pompeo e Flaim Ezio del Gruppo di Lomaso; Semovente Tranquillo socio del Gruppo di Serada; Cis Luigi del Gruppo di Bezzecca; Bampi Modesto del Gruppo di Villamontagna; Weber Renzo del Gruppo di Vigo di Ton, già socio del Gruppo di Berna; Angeli Arcadio, il «vecio» del Gruppo di Crovania; Fambri Remo del Gruppo di Spiazza Rendena e Speranza Mario del Gruppo di S. Michele, padre del consigliere Angelo; M.O. Ferruccio Stefanelli; Massimiliano Costa del Gruppo di Mezzolombardo; Mario Tiecher del Gruppo di Centa; Giuseppe Dorigotti del Gruppo «Castelcorneo» di Lenzima; Umberto Sartori del Gruppo di Villazano; Levino Franchetti, Antonio Perotti del Gruppo di Avio; Adelio Grigoletti

del Gruppo di Nomi; Dario Corradi del Gruppo di Pergine. **Udine** - Gruppo «Sella di Buja» di Stolvizza di Resia: Gino Bighiani, cl. 1937, consigliere del Gruppo, attivissimo collaboratore.

Venezia - Adolfo Serafin del Gruppo di S. Donà di Piave; Giovanni Piasentine del Gruppo di Fossalta di Portogruaro; Luigi Volpato e Guido Marchiori del Gruppo di Mirano; Gruppo di Portogruaro: Luigi Bean; Gruppo di Mestre: Cristiano Forte; Olivo Cigana del Gruppo di Portogruaro.

Vittorio Veneto - Pietro Rasador del Gruppo di Cappella Maggiore, combattente della guerra 1940-45; Grava Fiore, nato a Revene l'8 maggio 1947.

RICORDIAMO CORTELLINI, PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI MODENA

Con fierezza e con dolore Modena ricorda il suo Presidente Dott. Ten. Col. Giovanni Cortellini. Era un alpino e un Cittadino esemplare: aveva filtrato e maturato attraverso le dure esperienze di guerra la sua squisita sensibilità e la sua dedizione agli ideali della Patria. Visse la tragica esperienza del fronte russo, ove, al comando di un plotone della Comp. Comando Reggimento del 6° Alpini, conobbe da protagonista l'epopea di Nikolajewka e fino a Karkov. Poi la dolorosa esperienza della prigionia in Germania: catturato a Vipiteno, era finito in Germania, dalla quale fece ritorno nell'agosto '45. Il senso del dovere che lo aveva contraddistinto nelle tragiche necessità della guerra, egli lo espresse nelle opere di pace per concorrere alla ricostruzione morale e materiale del paese. Sposatosi nel 1948 con Venier Valeria, nel '52 ha avuto il suo focolare allietato dal sorriso di Paola. E' stato apprezzato dirigente finanziario presso la Banca Commerciale di Modena e socio attivo delle Associazioni Culturali della Città. Presidente della Sezione modenese, è stato, nel '78, infaticabile ed intelligente promotore e programmatore della 51ª Adunata Nazionale a Modena. Poi, vittima di postumi dei travagli subiti in guerra, lentamente, inesorabilmente, si è ripiegato, sino alla fine avvenuta il 26 giugno 1979. I suoi Alpini lo hanno ricordato con affetto e con dolore alla Messa al Campo la 1ª domenica di Settembre alla croce di Fanano, nell'Appennino modenese. Ora lo ricordano con l'affetto e la stima che si deve a un fratello e a un padre che li ha arricchiti d'insegnamenti e di esempi e scrivono il suo nome nell'albo d'oro della Sezione e del cuore.

A. C.

PREZZO
DI VENDITA
L. 20.000

IMPORTANTISSIMO!!! SUPEROFFERTA PER GLI ALPINI

Tapum, Il testamento del Capitano, Trentatre e tanti, tanti canti alpini, le più belle villotte friulane, alcune fra le più note canzoni popolari e altre poco conosciute, ma altrettanto significative e frutto di pazienti ricerche nel campo del folclore musicale.

Nel libro intitolato **COME CANTA LA MONTAGNA** edito, coi tipi della Arti Grafiche Ricordi di Milano, dal coro ANA della Sez. di Milano dell'Ass. Naz. Alpini troverai il testo musicale armonizzato da valenti musicisti, le parole e di ogni canto un sintetico quanto importante "curriculum" utile per avere notizie sulle sue origini. Dei circa sessanta canti che appariranno nel volume che il coro ANA di Milano ha voluto realizzare per celebrare i suoi trent'anni di attività in Italia e all'estero, un buon terzo sarà illustrato con quadri e disegni realizzati appositamente per questo libro, opera di un nutrito numero di illustri e apprezzati pittori. La presentazione del volume sarà di un noto scrittore.

A degnamente presentare questa artistica opera, che sarà posta in vendita il prossimo mese di luglio, contribuirà la copertina riportante un'inedita fotografia scattata dal magico obiettivo di MARIO DE BIASI.



FORMULE DI PAGAMENTO

Prenotazione mediante versamento acconto di (inviare cedola commissione libraria) **L. 10.000** (vaglia postale)

Saldo alla consegna (da effettuare entro luglio) **L. 8.000** (contrassegno)

L. 18.000

Ordinazione con pagamento anticipato, sconto 20% sul prezzo di vendita (consegna entro luglio) **L. 16.000** (vaglia postale)

SPESE CONTRASSEGNO A CARICO DEL DESTINATARIO
I pagamenti effettuati tramite vaglia postali, vanno indirizzati a:
CORO A.N.A. - VIA VINCENZO MONTI, 36 - MILANO

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA VOLUME: COME CANTA LA MONTAGNA

MITTENTE:

COGNOME NOME

VIA N. CAP CITTA'

FORMA DI PAGAMENTO SCELTA:

L. 18.000 - FIRMA

L. 16.000 - FIRMA

COPIE RICHIESTE N.

Spedire in busta affrancata a: Spett. CORO A.N.A. - VIA VINCENZO MONTI, 36 - 20123 MILANO

Calendario delle

27 luglio:

SEZIONE DI SALUZZO - « Passeggiata Alpina in allegra compagnia » organizzata dai Gruppi della Valle Po a Paesana.

3 agosto:

SEZIONE DI SONDRIO - Festa della montagna a Piazza Cavalli di Caspoggio.

SEZIONE DI MODENA - 7° Raduno al Passo di Croce Arcana.

SEZIONE DI BASSANO - Pellegrinaggio a Cima Grappa.

SEZIONE DI CIVIDALE - A Clodig 2° edizione del Trofeo « Cap. Zorzettig Giampietro », gara di marcia in montagna a staffetta.

SEZIONE DI PORDENONE - Trofeo « Madonna delle Nevi » a Piancavallo.

SEZIONE DI CEVA - Raduno sezionale presso la chiesetta alpina del Gruppo di Bagnasco.

SEZIONE DI SAVONA - A Vara Superiore Raduno intersezionale per l'omaggio alla Edicola della Madonna della Neva.

10 agosto:

SEZIONE DI SALUZZO - Raduno sezionale a Ostana (Alta Valle Po).

SEZIONE DI BELLUNO - Celebrazione annuale alla Chiesetta alpina a Passo Duran (Agordo).

SEZIONE DI BELLUNO - Celebrazione annuale a Ponte nelle Alpi al Monumento all'Alpino.

29-30-31 agosto:

SEZIONE DI VALLECAMONICA - 17° Pellegrinaggio in Adamello.

30-31 agosto:

SEZIONE DI ASTI - IV° Campionato Itac.-A.N.A. di Bocce a Terne.

31 agosto:

SEZIONE DI MONDOVI' - Adunata interregionale del 1° Reggimento Alpini e 4° Artiglieria da Montagna-Mondovi.

SEZIONE DI BOLZANO - Chiusura del « Soggiorno Alpino » a Costalovara.

7 settembre:

SEZIONE DI LECCO - Annuale raduno alla Chiesetta votiva del Battaglione Morbegno al Piano delle Betulle.

SEZIONE DI IVREA - Omaggio al Monumento ai Caduti Penne Mozze a Belmonte.

SEZIONE DI SONDRIO - Raduno appartenenti al 5° Alpini al Passo della Forcola-Livigno.

SEZIONE DI BELLUNO - 9° Trofeo Calbo, corsa in montagna.

SEZIONE DI VERONA - Pellegrinaggio al Rifugio Scalorbi e marcia in montagna.

SEZIONE DI TRENTO - Pellegrinaggio in Adamello, a cura della zona Giudicarie-Rendena.

SEZIONE DI VICENZA - Pellegrinaggio al Pasubio.

SEZIONE DI CUNEO - Raduno reduci Divisione Alpini Cuneense al Santuario Madonna degli Alpini a S. Maurizio di Cervasca.

SEZIONE DI BASSANO - Raduno intersezionale al Monte Tomba.

SEZIONE DI UDINE - Annuale cerimonia al Faro « Julia » sul M.te Bernadia.

SEZIONE DI VITTORIO V. - Treviso-Valdobbiadene-Conegliano - 9° raduno-pellegrinaggio al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino.

SEZIONE DI TORINO - Raduno intersezionale a Giaveno.

manifestazioni

SEZIONE DI ASTI - A Castagnole Lanze 30° fondazione del Gruppo.

SEZIONE DI PINEROLO - Annuale celebrazione Battaglione Pinerolo a Bobbio Pellice (monumento ai Battaglioni Pinerolo-Val Pellice-M.te Granero).

13-14 settembre:

SEZIONE DI PINEROLO - Raduno intersezionale a Luserna San Giovanni per il 25° di fondazione del Gruppo e ripristino dell'aquila in bronzo sul Monumento ai Caduti asportata nel periodo bellico anni 1940-'45.

SEZIONE DI BASSANO - 14° Raduno ex Allievi Ufficiali S.A.U.C.A. ed Alpini Battaglione Bassano-V. Brenta-Sette Comuni-Bolzano, a Bassano.

14 settembre:

SEDE NAZIONALE - 8° Campionato Nazionale di Regolarità in montagna a Paderno del Grappa (Treviso).

SEZIONE DI PALMANOVA - 25° della sezione; adunata sezionale con consegna di un'ambulanza all'Ospedale Civile di Palmanova, sotto il motto: «25 Gruppi uniti per donare».

SEZIONE DI ASTI - 25° anniversario di fondazione Gruppo di Cossombrato.

SEZIONE DI SONDRIO - 9° Trofeo Medaglie d'Oro Valtellinesi, marcia in montagna a squadre.

SEZIONE DI BOLZANO - Incontro italo-austriaco a Monte Croce Comelico.

16 settembre:

SEZIONE DI PORDENONE - 6° Adunata sezionale a Porcia.

SEZIONE DI COMO - Consegna olio lampade votive alla Madonna del Don di Mestre.

20 settembre:

SEZIONE DI AOSTA - Adunata degli ex istruttori ed allievi della Scuola Militare di Alpinismo.

21 settembre:

SEZIONE DI MODENA - 4° Raduno alla Chiesa di S. Maurizio in Recovato di Castelfranco Emilia.

SEZIONE DI PIACENZA - Raduno sezionale a S. Giorgio Piacentino.

SEZIONE DI VERONA - Cerimonia a Dos Struzzenà - Busa dei Morti.

SEZIONE DI UDINE - Giornata del Disperso a Cargnacco.

SEZIONE DI VICENZA - Adunata sezionale a Schio.

SEZIONE DI NOVARA - Giornata alpina organizzata dal Gruppo di Vaprio d'Agogna.

22 settembre:

SEZIONE DI BOLZANO - Rappresentanza sezionale a Saint Maurice (Svizzera) per la ricorrenza festa Patrono degli Alpini.

27-28 settembre:

SEZIONE VITTORIO V. - 50° di fondazione della Sezione.

28 settembre:

SEDE NAZIONALE - 11° Campionato Nazionale Tiro a Segno a Verona.

SEZIONE DI VENEZIA - Festa Madonna del Don a Mestre.

SEZIONE DI BOLZANO - Competizione podistica in montagna.

SEZIONE DI ASTI - 30° anniversario di fondazione Gruppo di Cantarana.

20 luglio:

TROFEO DEI RODODENDRI - 4° edizione della gara di Marcia in montagna e tiro a Prali (Torino).

Buone vacanze al rifugio Contrin



PERNOTTAMENTO

	SOCI	NON SOCI
Rifugio principale	4.000	5.000
Dipendenza	3.000	4.000
In cuccetta con coperta e biancheria	2.000	3.000

PENSIONE (TUTTO COMPRESO) AL GIORNO:

PERIODO DAL 1° AL 19 LUGLIO E DAL 21 AGOSTO IN POI:

Rifugio principale	12.000	14.000
Dipendenza	10.000	12.000

PERIODO DAL 20 LUGLIO AL 20 AGOSTO:

Rifugio principale	13.000	15.000
Dipendenza	12.000	14.000

L'ALPINO

Direzione e Redazione

Via Marsala 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.26.92

Amministrazione

Via Marsala 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico:
Associalpini Milano
Autorizz. del Tribunale di Milano
3 marzo 1949 n. 229 del Registro
Abbonamento L. 5.000
Conto Corrente Postale 23853203
intestato a «L'Alpino»
Via Marsala 9 - 20121 MILANO

Realizzazione editoriale

A. PALEARI, Via Durini 2
20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02

Pubblicità

A. PALEARI, Via Durini 2
20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02

Stampa

Rotocalcografica Internazionale
Cinisello Balsamo (Milano)

Mensile

dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXI - N. 7 - Luglio 1980
Abbonamento postale gr. III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente

Franco Bertagnoli

Direttore responsabile

Luigi Reverberi

Comitato di direzione

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale a sensi dell'art. 41)
Mario Bazzi - Carlo Crosa -
Vito Raiteri - Aldo Rasero -
Arturo Vita

Redazione

Albino Capretta - Lorenzo Dusi -
Giovanni Franza - Giuliano Perini -
Roberto Prataviera

Servizio fotografico

L. Brambilla, 4° C.A.A., L. Viazzi,
Foto A.R.T. (in copertina)

Associato all'U.S.P.I. 1980 Unione Stampa Periodica Italiana

Gli sponsor dell'inaugurazione:

CARIPLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE



**GIESSE
PIUMINI**

ABBIGLIAMENTO IN PIUMINO D'OCA



GORE-TEX

MATERIALE IMPERMEABILE
TRASPIRANTE

MATERIALE IMPERMEABILE TRASPIRANTE

NUOVA CAPANNA REGINA MARGHERITA

MONTEROSA - METRI 4.559

IL RIFUGIO PIU' ALTO D'EUROPA